

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<p><b>RESOCONTI:</b></p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIV):  <i>In sede referente . . . . .</i> Pag. 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II):  <i>Discussione sulle comunicazioni del            Ministro dell'interno . . . . .</i> » 4</p> <p>AFFARI ESTERI (III):  <i>In sede consultiva . . . . .</i> » 8</p> <p>GIUSTIZIA (IV):  <i>In sede legislativa . . . . .</i> » 10  <i>In sede consultiva . . . . .</i> » 11</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):  <i>Audizione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 143 del regolamento della Camera, dei dirigenti dell'IRI, della RAI-TV e della SIPRA sui criteri di gestione della SIPRA . . . . .</i> » 12  <i>Comitato partecipazioni statali . . . . .</i> » 16</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):  <i>In sede consultiva . . . . .</i> » 16</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX):  <i>In sede consultiva . . . . .</i> » 18</p>	<p>AGRICOLTURA (XI):  <i>In sede consultiva . . . . .</i> Pag. 19  <i>Comitato per l'indagine conoscitiva sulla determinazione dei costi di produzione in agricoltura . . . . .</i> » 20</p> <p>INDUSTRIA (XII):  <i>In sede consultiva . . . . .</i> » 21</p> <p>LAVORO (XIII):  <i>Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale . . . . .</i> » 24</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):  <i>In sede referente . . . . .</i> » 26  <i>In sede legislativa . . . . .</i> » 28</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 30</p> <hr style="width: 20%; margin: 20px auto;"/> <p><b>CONVOCAZIONI:</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Venerdì 28 novembre 1975</i></p> <p><i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) . . . . .</i> Pag. 32  <i>Igiene e sanità (XIV) . . . . .</i> » 32</p> <p style="text-align: center;"><i>Martedì 2 dicembre 1975</i></p> <p><i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .</i> » 32  <i>Affari costituzionali (1) . . . . .</i> » 32</p>
---	---

Affari esteri (III) . . . . .	Pag. 33
Difesa (VII) . . . . .	» 33
Istruzione (VIII) . . . . .	» 33
Lavori pubblici (IX) . . . . .	» 33
Trasporti (X) . . . . .	» 33

**Mercoledì 3 dicembre 1975**

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .	» 34
Giunta per il Regolamento . . . . .	» 34
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio . . . . .	» 34
Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani . . . . .	» 34
Commissioni riunite (I e X) . . . . .	» 34
Commissioni riunite (IV e XI) . . . . .	» 34
Affari costituzionali (I) . . . . .	» 35
Giustizia (IV) . . . . .	» 35
Difesa (VII) . . . . .	» 36
Istruzione (VIII) . . . . .	» 36
Trasporti (X) . . . . .	» 36
Agricoltura (XI) . . . . .	» 37
Lavoro (XIII) . . . . .	» 38

**Giovedì 4 dicembre 1975**

Giunta per il Regolamento . . . . .	» 38
Commissioni riunite (IV e XIV) . . . . .	» 38
Istruzione (VIII) . . . . .	» 38
Agricoltura (XI) . . . . .	» 39
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	» 39

**GIUSTIZIA (IV)  
e IGIENE E SANITA' (XIV)**

**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 9,40. — Presidenza del Presidente della XIV Commissione, FRASCA. — Intervengono il ministro di grazia e giustizia, Reale, ed il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

**Proposte di legge:**

Fortuna ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);  
Corti ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3435);

Fabbi Seroni Adriana ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3474);

Mammi ed altri: Istituzione dei « Consultori comunali per la procreazione responsabile » - Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3651);

Altissimo ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (*Parere della I e della V Commissione*) (3634);

Piccoli ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (*Parere della I Commissione*) (3661).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 24 luglio scorso, esaurito l'esame preliminare, venne deciso di demandare ad un Comitato ristretto, presieduto dal deputato Del Pennino, la redazione di un testo unificato delle proposte di legge in esame.

Il deputato Del Pennino afferma che tutti i componenti il Comitato ristretto, pur partendo da posizioni ideologiche e politiche assai diverse, hanno contribuito al lavoro di sintesi i cui risultati vengono sottoposti all'esame delle due Commissioni nella seduta odierna.

Il Comitato ha svolto il suo compito riunendosi dodici volte nell'arco di due mesi, cioè con un ritmo di lavoro che non può dirsi ispirato ad eccessiva premura né all'intento di evitare comunque il verificarsi di certe scadenze. Lo stesso Presidente della Camera ha recentemente diramato istruzioni ai Presidenti delle Commissioni al fine di assicurare che l'istituzione di Comitati ristretti non comporti un allungamento dei tempi di esame in sede referente.

Il deputato Del Pennino passa quindi ad illustrare il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, osservando che su alcuni punti di esso, soprattutto su quelli contenuti negli articoli 1, 2 e 5, alcuni gruppi hanno prospettato in seno al Comitato, e si riservano di riproporre nel suc-

cessivo *iter*, sotto forma di emendamenti, delle soluzioni alternative.

All'articolo 1 si è affermata la liceità, nei casi previsti dalla legge, dell'aborto, non accogliendo la tesi avanzata dagli esponenti del gruppo democratico cristiano, secondo cui la liceità andrebbe sancita soltanto in presenza di un pericolo per la vita della donna, mentre nelle altre ipotesi (ivi comprese quelle di pregiudizio per la salute fisica o psichica della donna) dovrebbe prevedersi non la liceità, bensì, al più, la non punibilità.

All'articolo 2 si sono considerate le ipotesi di interruzione della gravidanza effettuate prima del novantesimo giorno dall'inizio della gravidanza stessa. Si è infatti registrato un unanime consenso sulla opportunità di differenziare tali ipotesi da quelle di interventi effettuati dopo il novantesimo giorno.

Un contrasto si è tuttavia delineato circa i requisiti per la liceità dell'aborto entro i primi novanta giorni, essendo state prospettate due tesi: secondo la prima, la decisione al riguardo doveva essere adottata esclusivamente dalla donna, secondo altri andava rimessa ad una commissione (ovvero ad un collegio medico, o ad un medico privato).

La maggioranza del Comitato non ha recepito, agli articoli 2 e 5, le soluzioni formulate dagli esponenti dei gruppi del PSI, del PSDI, del PLI e del PRI, ma ha optato per un sistema in cui si demanda ad un medico, incaricato dal consiglio sanitario dell'ente ospedaliero, la decisione; tuttavia, nell'inerzia di costui, si considera la richiesta accolta se scade il termine di otto giorni.

Per l'aborto praticato in relazione ad un pericolo per la vita della donna si prescinde invece dalla suindicata procedura e dal limite del novantesimo giorno. Da tale limite si prescinde altresì se siano intervenuti nuovi fatti o accertamenti di natura sanitaria concernenti la salute fisica o psichica della donna, ma in tal caso è comunque necessaria una decisione, sulla richiesta di interruzione della gravidanza, da parte del medico incaricato dal consiglio ospedaliero: la mancata pronuncia del medico comporta nei suoi confronti la punibilità per omissione di atti di ufficio, punibilità che il gruppo della democrazia cristiana aveva proposto di estendere anche alle ipotesi del « silenzio-assenso », per le

quali sono previste, invece, soltanto sanzioni disciplinari.

Quanto al luogo in cui può essere praticato l'intervento, non è stata accolta la proposta del gruppo democristiano di limitare agli ospedali regionali e provinciali, oltre che alle case di cura autorizzate, la possibilità di operare in materia, che è stata invece estesa anche agli ospedali zonali.

Illustrati gli articoli relativi alle informazioni ed alla assistenza da fornire a colei che chiede di interrompere la gravidanza, alla capacità della donna minore, inabilitata o interdetta, all'obiezione di coscienza da parte dei sanitari, al segreto professionale ed alla gratuità dell'intervento e della cura (gratuità che costituisce uno dei punti qualificanti del provvedimento), il deputato Del Pennino passa a considerare l'articolo 16 relativo alle sanzioni penali per l'aborto su donna consenziente, praticato fuori dei casi previsti dalla legge.

Anche su questo tema sono state prospettate tesi contrastanti ed il Comitato ristretto, a maggioranza, ha adottato una soluzione analoga a quella prospettata nella proposta di legge n. 3474, ponendo un sanzione detentiva a carico di colui che pratica l'intervento ed una sanzione pecuniaria a carico della donna (l'onorevole Maria Magnani Noya aveva invece proposto che tale sanzione fosse applicabile soltanto in caso di recidiva). La donna, tuttavia, non è punibile se il giudice accerta che ricorrevano ugualmente le condizioni che avrebbero consentito di accogliere la richiesta di interruzione della gravidanza, ovvero che questa ha avuto luogo per motivi di carattere morale, sociale ed economico di particolare rilevanza.

L'articolo 17 stabilisce che il medico è punito con la sola sanzione pecuniaria se vi era la autorizzazione all'aborto, ma l'intervento ha avuto luogo fuori degli istituti nei quali può essere eseguito. L'articolo 18 reca le sanzioni per l'aborto su donna non consenziente e l'articolo 19, ultimo del testo unificato, abroga le restanti disposizioni del titolo X del libro II del codice penale, relativo ai delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, avendo il Comitato ristretto ritenuto opportuno affrontare in altra sede il problema della profilassi antivenerea, e la conseguente comminazione di sanzioni per il contagio di sifilide e blenorragia.

Il deputato Del Pennino conclude la sua esposizione riservandosi di approfondire i singoli temi nel corso dell'esame degli articoli.

Il Presidente Frasca propone quindi di adottare come testo base il testo unificato, redatto dal Comitato ristretto.

L'onorevole Maria Magnani Noya osserva che, trattandosi di un testo radicalmente nuovo, dovrebbe aver luogo su di esso un nuovo esame preliminare.

Il Presidente rileva che il Comitato ristretto è stato incaricato, al termine dell'esame preliminare, di redigere un testo base per la discussione degli articoli e non per riaprire un dibattito di carattere generale.

Le Commissioni adottano quindi come testo base quello redatto dal Comitato ristretto e rinviando a giovedì 4 dicembre l'inizio dell'esame degli articoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

## AFFARI INTERNI (II)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi dei Vicepresidenti TURNATURI e FLAMIGNI.* — Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gui e Zamberletti.

### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO.

La Commissione inizia la discussione sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'interno nella seduta del 19 novembre 1975.

Il deputato Belluscio, premesso che le misure a lungo termine per arginare il preoccupante dilagare della criminalità consistono nel perseguimento di una politica economica e sociale volta a riequilibrare i profondi squilibri esistenti nel paese, rileva che a breve termine sono necessarie misure specifiche atte a riaffermare la legalità; sotto questo aspetto è opportuno che le pene previste siano effettivamente scontate nella loro interezza, che gli *scippi* siano previsti come figura autonoma di reato e che sia portata a termine la discussione di alcuni provvedimenti di legge riguardanti la circolazione dei motoveicoli, la repressione del gioco clandestino sulle corse di cavalli, la prescrizione dei reati e il rapimento dei minori di età.

Dato quindi atto dello sforzo intrapreso dal Ministro Gui per una maggiore effi-

cenza dei servizi e degli uomini delle forze di polizia e soprattutto per la correzione di alcuni errati indirizzi di fondo adottati in passato, quali l'esautoramento degli organi di polizia e il conseguente disagio in essi esistente e riconducibile anche a motivi economici e a carenze e insufficienze funzionali, rileva tuttavia il permanere di alcuni punti deboli nella esplicazione della attività di prevenzione dei reati per cui propone: un più efficiente sistema per la individuazione degli autoveicoli; una più incisiva disciplina della attività degli autodemolitori; la previsione del numero di matricola anche per i motori; la adozione generalizzata di sistemi antifurto per gli autoveicoli; la necessità di aggiornare la carta di circolazione anche quando sia cambiato il colore dell'automezzo nonché criteri più restrittivi per la attività dei pubblici registri. Tali misure appaiono particolarmente rilevanti per il generale uso dei mezzi di locomozione da parte della criminalità. Premessa poi la opportunità di ridurre gli impegni fissi da parte delle forze dell'ordine, quali il piantonamento, ed una più ampia adozione di unità radiomobili al fine di realizzare una maggior mobilità del personale sottolinea la positività, sia psicologica e sia funzionale, derivante dalla applicazione della recente normativa sull'ordine pubblico pur sottolineando alcuni ostacoli ancora esistenti nell'espletamento dell'attività di repressione dei reati da parte della polizia giudiziaria, quali la immediata acquisizione di prove in particolari fattispecie e la possibilità in taluni casi di perquisizione degli autoveicoli.

Osserva quindi la opportunità di ovviare ad alcune incongruenze esistenti nell'alta dirigenza dei servizi centrali della pubblica sicurezza, dei quali solo tre sono attualmente retti da funzionari di pubblica sicurezza, sottolineando altresì la necessità di eliminare frequenti contrasti, incidenti negativamente sugli aspetti funzionali, tra questori e prefetti in periferia, attraverso sia una maggiore autonomia del questore sia attraverso una maggiore presenza dei funzionari di polizia nei servizi centrali della direzione della pubblica sicurezza. Conclude soffermandosi sui problemi del personale sollecitando la rapida approvazione del disegno di legge concernente l'edilizia a favore degli appartenenti ai corpi di polizia, del quale auspica l'estensione anche al corpo forestale dello Stato, nonché della propria proposta intesa a compu-

tare nella tredicesima mensilità la intera indennità mensile per servizio di istituto e proponendo infine anche che sia previsto il compenso per lavoro straordinario.

Il deputato Flamigni rileva preliminarmente la necessità di più proficui contatti tra Governo e Parlamento stante la esigenza di adottare urgenti e incisive misure volte a frenare il dilagare della criminalità, fenomeno la cui gravità non può essere sminuita dalla più elevata propensione al crimine esistente in altri paesi: è errato infatti operare raffronti soltanto con sistemi sociali nei quali è presente uno sfrenato e sofisticato sviluppo capitalistico dove attecchiscono organizzazioni criminali particolarmente brutali, conseguenza del disordinato e non pianificato sviluppo del paese che comporta massicci spostamenti di mano d'opera con conseguenti gravissimi problemi di emarginazione e disadattamento, cause queste primarie nella genesi di manifestazioni criminali.

Una più efficace politica anticriminale consiste nella adozione di una effettiva politica delle riforme che offra una risposta alla più vasta domanda di libertà emergente dal paese: ciò comporta un collegamento e un serio confronto fra tutte le forze politiche democratiche con la eliminazione di false suggestioni di scontri frontali che nell'aggravare il problema dell'ordine pubblico distolgono rilevanti forze di polizia dalla loro attività di prevenzione e repressione della criminalità.

Rileva l'eccessivo ottimismo della relazione del Ministro, volta quasi ad una difesa d'ufficio dell'operato delle alte sfere del Ministero dell'interno, osservando la carenza delle forze dell'ordine proprio di fronte ai reati, quali le rapine, i furti, i sequestri e gli attentati, che maggiormente incidono sulla sicurezza e sulla serenità dei cittadini: con ciò non si pone in discussione lo spirito di abnegazione, quasi eroico, degli appartenenti alle forze di polizia poiché le carenze operative sono imputabili a difetti di organizzazione e di struttura e non già a fenomeni individuali di lassismo.

È necessario invece una attenta disamina della attuale criminalità, fondata su criteri altamente specializzati, manageriali e su ingenti fondi finanziari, particolarmente evidenti nel settore dei sequestri di persona, del contrabbando della droga e delle armi dai quali sono emersi anche preoccupanti complicità soprattutto per la fase del riciclaggio dei capitali; inoltre è apparso

evidente che sono frequenti le commistioni tra criminalità comune e criminalità politica la quale strumentalizza la delinquenza comune per alimentare la strategia della tensione e provocare quindi uno spostamento politico a destra.

A fronte di questa preoccupante situazione appaiono evidenti le carenze delle misure adottate per la repressione del terrorismo: l'ispettorato per l'antiterrorismo ha fallito la sua primaria funzione di coordinare per questa finalità tutte le forze di polizia e tale fallimento è evidente dalla mancata scoperta di numerose centrali eversive e dall'essere ancora avvolti nel mistero ambigui collegamenti internazionali di tali centrali. È necessario invece realizzare in un quadro più generale un reale collegamento operativo di tutte le forze dello ordine, sia a livello regionale e sia a livello provinciale, attraverso la costituzione di comitati permanenti periferici di coordinamento che comprendano anche le rappresentanze istituzionali dei cittadini ai vari livelli locali e attraverso anche una esatta delimitazione delle competenze tra le varie forze di polizia; solo attraverso una reale democratizzazione delle strutture delle forze di polizia e solo attraverso un democratico collegamento di queste con i cittadini si può realizzare una efficiente lotta alla criminalità. Al riguardo esistono precise proposte di legge del gruppo comunista e socialista volte a smilitarizzare la pubblica sicurezza ed a eliminare la divaricante direzione tricefala esistente attraverso la presenza dei funzionari prefettizi, dei funzionari di polizia e degli ufficiali; sotto questo aspetto appare errato e scorretto il decreto ministeriale del 18 novembre 1975 che affida nuovi compiti al tenente generale ispettore del Corpo di pubblica sicurezza.

È necessario, invece, rafforzare la vigilanza preventiva attraverso la previsione sia dell'agente di quartiere e sia in genere di una forza di polizia di quartiere, realizzando così una effettiva capillarizzazione dei servizi, sulla base della esperienza inglese.

Circa il dislocamento degli uomini non concorda con le cifre esposte dal Ministro rilevando la differenza esistente tra le cifre desumibili dalla consistenza organica e quelle emergenti dall'effettivo impiego del personale e sottolineando così che sulla base delle effettive destinazioni la percentuale del personale adibito ai servizi operativi è molto inferiore a quella dichiarata

dal Ministro: riporta a questo proposito gli esempi delle questure di Padova, Forlì e Lecce nonché del personale addetto all'aeroporto di Fiumicino a Roma, dalle quali è evidente la predominante e dequalificante rilevanza dei servizi burocratici ed amministrativi ai quali troppo spesso viene assegnato personale giovane, quando invece a volte continuano ad essere adibite a servizi esterni persone anziane affette da malattie contratte per causa di servizio. Sotto questo ultimo riguardo prospetta la necessità di miglioramenti economici soprattutto per la parte concernente le pensioni privilegiate e, in generale, per quanto concerne un più equilibrato impiego degli uomini, proponendo che tutta una serie di attività amministrative siano demandate agli enti locali al fine di potere disporre di maggiore personale per l'attività istituzionale delle forze di polizia, con particolare riferimento al controllo sul traffico clandestino delle armi.

Circa la funzionalità dei servizi di polizia scientifica rileva che 15.000 cartellini segnaletici sono attualmente inevasi presso il casellario centrale a seguito della destinazione ad altri compiti di alcuni dattiloscopisti osservando invece che in tale settore può essere utilmente destinato il personale anziano.

Il deputato Alfano rileva la gravità del problema dell'ordine pubblico nel paese che ormai versa di fatto in una situazione di guerra civile per la quale non può essere taciuta la grave responsabilità del partito comunista. Premessa la insufficienza delle misure finora attuate nella lotta alla criminalità concorda sulle implicazioni di ordine economico e morale alla base di tale fenomeno, ma ricorda che gli attuali squilibri territoriali e sociali, soprattutto tra campagna e città, sono riferibili alla errata gestione del potere finora esercitato dalla classe politica dirigente: al riguardo sottolinea le carenze della struttura scolastica nella quale si è consentito sia l'attività di gruppi eversivi negatori di fondamentali valori morali e sia il preoccupante fenomeno dello smercio della droga. Tutto ciò ha comportato la recrudescenza di alcuni gravi e allarmanti fenomeni criminosi quali il sequestro di persona, del quale è attualmente oggetto anche un parlamentare in carica e la rapina; è necessario, pertanto, nei tempi brevi adottare misure atte ad eliminare alcune carenze particolarmente evidenti quali le troppo frequenti fughe

di detenuti dalle carceri, la ridotta espiazione delle pene comminate, l'insufficiente controllo dei locali pubblici, la carenza degli organici delle forze di polizia e la insufficiente previsione di reparti specializzati per la lotta al crimine.

Richiamata poi l'attenzione del Ministro sulla insufficiente consistenza numerica, rispetto alle funzioni esplicate, delle pattuglie della polizia nonché sulla obsolescenza dei mezzi materiali messi a disposizione, per cui troppo spesso si verificano incidenti anche mortali tra le forze dell'ordine, auspica un pronto esame di alcuni provvedimenti assegnati alla Commissione, quale reale testimonianza della riconoscenza e dell'apprezzamento della attività degli appartenenti alle forze di polizia le cui giuste esigenze morali ed economiche non possono essere ormai più a lungo disattese.

Il deputato Cabras concorda sulla impostazione politica dell'intervento del Ministro soprattutto per l'esatto riferimento alle attuali tensioni economiche e sociali quali cause di fondo delle attuali manifestazioni criminose nonché per il riferimento a certe ideologie esistenti, stigmatizzando al riguardo l'attività di emarginati gruppi eversivi che non tocca, peraltro, la ricca, articolata e assolutamente legalitaria vita associativa delle masse.

Circa la legge sull'ordine pubblico, pur concordando in generale con le valutazioni espresse dal Ministro, rileva la necessità di un addestramento delle forze di polizia più cautelativo e garantista per la incolumità dei cittadini al fine di evitare dolorosi spargimenti di sangue, oggetto poi di inammissibili strumentalizzazioni a carico del partito della democrazia cristiana.

Sottolineata poi la accentuata articolazione e mobilità della criminalità osserva che ad essa deve corrispondere altrettanta articolazione e mobilità delle forze di polizia nonché una più stretta collaborazione con gli enti locali ed una più incisiva presenza delle forze dell'ordine in certi settori finanziari e del credito oltre ad un generale decentramento e specializzazione delle forze di polizia non potendosi più continuare a giovare per l'arruolamento delle condizioni di sottoccupazione e di sottosviluppo esistenti in talune zone del paese. È poi necessario venire incontro a talune esigenze del personale quali il limite di età per contrarre matrimonio, nonché rivolgere una particolare attenzione ai corsi di specializzazione, ai comitati di rappresentanza e alla stessa problematica sulla funzionalità del permanere della struttura militare al

fine di addivenire ad una nuova figura più qualificata dell'agente di polizia, più adeguata e più rispondente alle esigenze del paese che nella stragrande maggioranza nutre rispetto e riconoscenza per lo spirito di sacrificio e di abnegazione degli appartenenti alle forze di polizia.

Il deputato Balzamo, espresso apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Ministro nella sua relazione che per altro può considerarsi interlocutoria in relazione alla vasta problematica esistente per la quale sono state esposte più dichiarazioni di intenzioni che effettive misure operative, esprime per altro perplessità per la tendenza, emersa dalla relazione, all'accentramento piuttosto che al decentramento dei servizi operativi soprattutto nelle aree urbane: sotto questo aspetto sottolinea invece la positiva esperienza in atto presso il comune di Milano. Evidenziato poi che la realtà contrasta con le conclamate affermazioni di stretta collaborazione tra le varie forze di polizia sottolinea quanto emerso tra gli operatori della giustizia secondo i quali la criminalità non può essere combattuta solo attraverso l'azione repressiva della polizia.

È necessario, invece, attuare una più stretta collaborazione tra forze di polizia e magistratura ed inoltre attuare profonde riforme strutturali ed organizzative nelle forze di polizia: a questo riguardo conclude chiedendo di conoscere la posizione del Governo sulle varie proposte di legge presentate e concernenti il riordinamento della pubblica sicurezza.

Il deputato Tripodi Girolamo, premessa la necessità di una immediata risposta del Governo alle numerose interrogazioni presentate sulla morte del giovane Pietro Bruno, rileva la gravità del fenomeno delinquenziale mafioso in Calabria che condiziona settori economici prevalenti della società calabrese e che si estrinseca particolarmente in sequestri di persona, omicidi, rapine, estorsioni, faide tra gruppi rivali, ricatti e taglieggiamenti; in particolare rileva le pesanti ripercussioni negative del fenomeno mafioso nel settore olivicolo, di alta rilevanza per l'economia calabrese e incidente anche sui piccoli imprenditori e sulla stessa mano d'opera impiegata, e sottolinea la responsabilità e spesso la complicità del potere politico che per mantenere e instaurare posizioni di privilegio parassitarie e ormai superate ha usato metodi mafiosi e si è appoggiato alla stessa

struttura mafiosa: si è consentito così che rimanessero inalterate le arretrate condizioni economiche e sociali della Regione con conseguente obbligo per estese masse popolari di ricorrere al triste fenomeno dell'emigrazione, così rilevante per la genesi di molte fattispecie criminose.

Ritiene necessario combattere il fenomeno mafioso attraverso la rimozione delle cause dello arretramento culturale ed economico della Calabria; e inoltre ritiene necessario nei tempi brevi incidere sui patrimoni di noti esponenti mafiosi nonché approvare il progetto di legge che estende alla Calabria la competenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia. Conclude auspicando un nuovo modello di sviluppo per la Calabria che tenga conto delle reali esigenze delle masse popolari.

Il deputato Franchi rileva con soddisfazione che è la prima volta che il Ministro dell'interno riferisce così ampiamente in Commissione su problemi così rilevanti per cui, pur rimanendo le posizioni critiche di fondo del gruppo MSI-destra nazionale, si augura che tale nuovo metodo di collaborazione tra Governo e Parlamento non rimanga isolato. Sottolinea la gravità, la tragicità e il cinismo della attuale criminalità che in alcune ore della giornata ha un potere incontestato su alcune parti degli agglomerati urbani rilevando che a tale situazione si è arrivati per il modo di gestire il potere politico negli ultimi 30 anni nei quali non è stato offerto alla gioventù alcun valido contenuto ideale; in particolare la classe politica dirigente, che pure si richiama ai valori di libertà e di catarsi della resistenza, non ha dimostrato con lo esempio che il valore della libertà è vanificato se esso non è accompagnato da altri valori fondamentali quali l'amore della giustizia. Si è consentito invece il dilagare di fenomeni di lassismo e addirittura di giustificazione di certi tipi di violenza attraverso lo spettacolo, la libellistica, il permissivismo della informazione radiotelevisiva nonché attraverso le carenze legislative in alcuni settori vitali per la formazione della gioventù quale la circolazione della droga.

Per quanto concerne il problema delle armi ritiene necessaria la adozione di nuovi strumenti per reprimere effettivamente il traffico delle armi da guerra sulle quali la recente apposita legge non ha influito e per la tutela dell'ordine pubblico lamenta

la incapacità di far rispettare la relativa legge per la palese condizione di inferiorità psicologica e materiale in cui si trovano le forze dell'ordine di fronte alla piazza in tumulto.

In materia di attività terroristiche auspica che si proceda con fermezza contro tutte indistintamente le manifestazioni di violenza senza andare contro fantasmi artatamente creati dalla imperante strategia discriminatrice delle parole.

Lamentata poi la passività dei pubblici poteri di fronte al dilagante fenomeno dei sequestri di persona conclude evidenziando la fredda strategia di sovversione e aggressione del paese attuata dal partito comunista il quale sfrutta il predominio in taluni enti locali per portare avanti forme associative non previste ed in contrasto con la stessa carta costituzionale.

Il deputato Zolla, espressa soddisfazione per la relazione approfondita e senza reticenze del Ministro Gui, manifesta apprezzamento ed elogio per l'operato delle forze dell'ordine a difesa della legalità, troppo spesso realizzata a prezzo della perdita di vite umane. Rileva poi che la genesi del fenomeno delinquenziale si trova anche in ambiti non rientranti nelle competenze del Ministero dell'interno, quali il funzionamento della giustizia e delle istituzioni carcerarie, lo squilibrato sviluppo sociale del paese e soprattutto il decadimento del costume alimentato da certa stampa e cinematografia pornografica: pertanto la criminalità si può circoscrivere e fronteggiare solo con idonee misure che non possono essere adottate esclusivamente dal Ministero dell'interno.

È necessario invece un articolato sforzo di tutte le forze politiche al fine di rendere le forze di polizia sempre più in grado di affrontare i gravi problemi delinquenziali esistenti; tale finalità però non è realizzabile se vengono artificiosamente configurati come conflitti funzionali quelli che sono soltanto problemi di armonizzazione e collaborazione tra i funzionari dei diversi ruoli del Ministero dell'interno, né è realizzabile con l'ipotizzare confusi organismi di consultazione sulla base di una errata identificazione della polizia solo con il paese legale e non con quello reale che invece apprezza nella stragrande maggioranza il comportamento delle forze dell'ordine.

Circa il problema dell'ordine pubblico è necessario ricordare con energia che non

esiste alcun ostacolo per la libera manifestazione dei propri convincimenti, ma che l'esercizio di tale irrinunciabile diritto può venire solo attraverso comportamenti legali: si augura che su tale impostazione concordino tutte le forze politiche che si richiamano ai principi della carta costituzionale.

Dopo aver rilevato che l'ammodernamento della pubblica sicurezza non passa necessariamente per la sua sindacalizzazione e dopo avere chiesto chiarimenti sulle attività antiterroristiche compiute dall'Arma dei carabinieri propone che: sia istituito un ruolo dei servizi sussidiari aperto a chi diventi inidoneo ai servizi di istituto; si riconosca come primario tra i problemi della polizia quello dell'adeguamento della 13ª mensilità alla retribuzione mensile effettivamente percepita; si rivolga particolare attenzione alle iniziative dei comuni in tema di lotta alla criminalità perché presupposto di tali iniziative deve essere un valido addestramento del corpo dei vigili urbani che attualmente non esiste in forma generalizzata.

Conclude dando atto al Ministro dell'interno del costante mantenimento di una posizione di obiettivo equilibrio di fronte alle norme che deve fare rispettare prescindendo dalle proprie convinzioni politiche.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,45.

## AFFARI ESTERI (III)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Granelli.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*);

(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Si prosegue nell'esame. Il deputato Cardia sottolinea in via preliminare la radicale

inadeguatezza dei mezzi finanziari posti a disposizione del Ministero degli esteri che rappresentano appena lo 0,6 per cento della spesa globale dello Stato, percentuale che è la più bassa di tutti i paesi europei. A questo rilievo critico, che viene da più parti sollevato da anni, il Governo non ha dato ancora risposta, rifiutando ogni aumento sostanziale con la giustificazione della ristrettezza di bilancio imposta dalla crisi economica. Il problema, però, non è solo quantitativo ma qualitativo, in quanto la sua soluzione costituisce un passaggio obbligato per affrontare e risolvere più vasti temi di politica internazionale. L'Italia, per esempio, è rimasta ferma ai tradizionali rapporti di interscambio commerciale con i paesi occidentali, in una direzione che non può più soddisfare le nuove esigenze; è necessario rivolgersi altrove, verso i paesi ad economia pianificata sia europei sia extraeuropei e verso quelli in via di sviluppo a cominciare dai detentori di materie prime. La politica estera italiana, rompendo gli schemi tradizionali, deve estendersi su scala mondiale con una scelta che non ha alternative e che non può essere pretermessa a causa di certe suggestioni autarchiche. Nonostante molte carenze e il pessimismo dimostrato dalle autorità sulle possibilità di ripresa del paese, bisogna notare che, al contrario, molte industrie italiane sono riuscite a conservare alto l'ammontare delle esportazioni evitando così, tra l'altro, il crollo della bilancia valutaria. Questa azione lodevole è stata però la conseguenza di un'azione spontanea delle forze imprenditoriali piuttosto che di un mutamento della politica del Governo e dei tradizionali strumenti di intervento in questo settore. Il gruppo comunista chiede al riguardo una svolta rispetto al passato e invita a meditare sul significato del recente incontro di Rambouillet, al quale è positivo che l'Italia sia stata invitata ma nella cui logica non bisogna restare prigionieri se essa significa ripercorrere le strade del passato. Il nostro paese ha mezzi per dimostrare di poter contare di più sulla scena internazionale svolgendo un suo ruolo per il rafforzamento della distensione, la quale non deve dipendere esclusivamente dalle due superpotenze. La Conferenza di Helsinki ha fatto fare un passo avanti alla distensione in Europa e su questa strada bisogna continuare con maggior fiducia e speditezza. L'Italia, inoltre, deve collegare questa sua azione europea con uno sforzo di cooperazione con i paesi del Mediterraneo e con il resto del mondo. È ovvio che per far fronte a questi importanti cambiamenti l'attuale struttura del

Ministero degli esteri non può bastare. Il nostro paese deve disporre di strumenti rinnovati per portare avanti la sua politica a livello mondiale, in particolare nel settore di cooperazione economica che implica l'accettazione del principio della crescente interdipendenza tra gli Stati e l'accantonamento di ogni suggestione autarchica. Il Parlamento dovrà essere naturalmente in prima linea per dare il suo contributo ad una politica estera di pace e ad esso d'ora in poi dovranno essere presentati per l'autorizzazione alla ratifica i cosiddetti trattati di cooperazione che hanno natura politica e non solo commerciale come da molti si ritiene. Per quanto riguarda più in particolare la Farnesina, è giunto il momento di risolvere senza ulteriori dilazioni i problemi di reclutamento e di selezione del personale diplomatico e di riorganizzazione su basi nuove dell'istituto diplomatico, di adeguamento qualitativo e quantitativo delle nostre rappresentanze all'estero che non devono più ispirarsi soltanto a criteri di prestigio. Il bilancio in esame è chiaramente insoddisfacente ed è ispirato ad un principio di ordinaria amministrazione in un periodo in cui la grave crisi suggerirebbe innovazioni profonde. Tuttavia, anche partendo da esso alcune modifiche possono essere apportate sia all'interno dei singoli capitoli sia come stanziamento complessivo che dovrebbe essere aumentato del 10 per cento per far fronte soprattutto alle esigenze degli emigrati, ad una maggiore promozione della cooperazione economica e ai miglioramenti su accennati da apportare alla rete diplomatico-consolare in particolare nei paesi socialisti e in quelli del terzo mondo. Questi aumenti, al di là dei risultati concreti che possono arrecare, avrebbero una grande importanza psicologica e politica perché dimostrerebbero che l'Italia si è messa su una strada nuova e più realistica. È infatti tempo di prendere atto delle nuove realtà mondiali e andare incontro ad esse seguendo quelli che sono i nostri veri interessi.

Anche il deputato Bandiera sottolinea l'esiguità degli stanziamenti dovuti alla crisi economica, pur se una maggiore oculatezza nella ripartizione dei fondi avrebbe consentito di soddisfare meglio le esigenze del Ministero degli esteri chiamato a compiti sempre nuovi e più vasti. Nel settore economico è necessario un maggior coordinamento che tenga conto dell'azione dei numerosi enti pubblici italiani che operano all'estero con sedi efficienti e talvolta lussuose e che svolgono nel loro campo la

vera politica estera in sostituzione della Farnesina. Il bilancio in esame ha una struttura discutibile e spostare cifre da un capitolo all'altro avrebbe poca importanza. Sarebbe meglio che, come già è accaduto in passato con il bilancio della difesa, il Governo intervenisse in un secondo momento con stanziamenti straordinari a favore della Farnesina. Nel settore della preparazione dei nostri diplomatici, legati ancora ad un sistema quasi ottocentesco, molto è da fare e così anche per il rinnovo delle strutture del ministero. La capacità operativa internazionale dell'Italia si è affievolita in questi ultimi tempi anche come conseguenza dell'aggravarsi della situazione interna. Bisogna reagire elaborando nuove linee politiche che tengano conto delle nostre esigenze per esempio nei rapporti con i paesi del Mediterraneo e con quelli del terzo mondo. Naturalmente ogni nostra azione è condizionata e deve fare riferimento all'Europa al cui processo di integrazione politica bisogna dare il massimo contributo. Nei fatti capita spesso che alcune nostre impostazioni diplomatiche siano in contrasto con questo obiettivo europeo; bisogna eliminare gli inconvenienti e, pur nella consapevolezza di aver ricavato fino ad oggi benefici scarsi, bisogna essere convinti che non vi è sacrificio eccessivo per raggiungere l'unità dell'Europa. Con queste precisazioni, esprime il suo consenso al bilancio in esame auspicando che gli stanziamenti possano essere aumentati nei prossimi mesi con un intervento di carattere straordinario.

In fine di seduta, il Presidente comunica che nella riunione di ieri pomeriggio del comitato ristretto nominato per l'esame dei provvedimenti che istituiscono il comitato interministeriale per l'emigrazione, il gruppo del MSI-destra nazionale ha ritirato la sua opposizione alla richiesta di trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti stessi che era stata approvata dalla Commissione nella seduta del 29 ottobre scorso. Pertanto, egli inoltrerà tale richiesta, essendosi verificata la condizione di unanime consenso richiesta in questi casi dal regolamento. Rinvia quindi il prosieguo dell'esame del bilancio a martedì prossimo alle ore 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia Reale.

#### Proposta di legge:

**Accreman:** Istituzione della Corte d'assise di Rimini (*Già approvata dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1949-B).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Il Presidente ricorda che la discussione sulle linee generali ha avuto luogo nella seduta del 20 novembre 1975.

La Commissione approva senza discussione e senza emendamenti le modifiche introdotte dal Senato. In fine di seduta, la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

#### Proposta di legge:

**Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri:** Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (*Testo unificato già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (574-582-713-B).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Il Presidente ricorda che la discussione sulle linee generali si è svolta nella seduta del 20 novembre scorso.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del deputato Manco, la Commissione approva senza emendamenti le modifiche apportate dal Senato.

In fine di seduta il progetto di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### Proposta di legge:

**Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo:** Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (*Testo unificato già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1428-2499-B).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 20 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali. Avverte che

nella seduta di ieri la V Commissione ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva quindi senza discussione e senza emendamenti le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Reale accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione giustizia,  
invita il Governo

a riconsiderare il problema della istituzione di una Corte d'appello autonoma a Reggio Calabria entro un anno dalla definitiva approvazione della proposta di legge recante aggregazione dei tribunali di Palmi e di Locri alla sezione staccata della Corte di appello di Reggio Calabria e, comunque, in occasione della revisione organica dello ordinamento giudiziario.

(0/1428-B/1/4) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

Il deputato Giuseppe Reale dichiara che voterà a favore del progetto di legge, esprimendo il suo compiacimento e la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per la definitiva conclusione dell'iter.

Il deputato Catanzariti dichiara che anche il gruppo comunista voterà a favore.

Il deputato Aloï dichiara che, considerato anche l'atteggiamento assunto dal Governo nei confronti dell'ordine del giorno n. 0/1428-B/1/4, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dal voto finale.

Il progetto di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

#### IN SEDE CONSULTIVA

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, per il parere alla V Commissione, dei due disegni di legge.

Il deputato Coccia osserva che la prima preoccupazione che occorre manifestare nel presente dibattito concerne il contrasto che si

crea tra gli interventi legislativi di riforma e l'inerzia in ordine alla loro pratica attuazione, quasi che nell'ambito delle strutture giudiziarie ed amministrative si produca un fenomeno di rigetto verso ogni misura di progresso e di rinnovamento.

Questo fenomeno, d'altra parte, va inquadrato nella cronica assenza di una politica governativa per il superamento della crisi della giustizia e nella costante diminuzione della percentuale di stanziamenti devoluti a questo settore, come recentemente hanno rilevato anche gli stessi esponenti della magistratura, della classe forense ed i sindacati dei lavoratori, sui quali ultimi le disfunzioni della giustizia si ritorcono in maniera particolarmente grave.

Lo stesso relatore si è soffermato ad esaminare l'esiguità delle percentuali di spesa, che quanto più si risale nel tempo tanto più appaiono ridotte, sol che si consideri che nel 1957 la spesa per la giustizia era pari all'1,8 per cento del totale, mentre ora non supera l'1,3 per cento.

In particolare, mentre nuovi ed accresciuti interventi si richiedono agli uffici giudiziari, a seguito della riforma del diritto di famiglia, nonché in vista della prossima emanazione del nuovo codice di procedura penale e della riforma della procedura civile, non solo gli stanziamenti restano insufficienti e per nulla adeguati alle nuove esigenze, ma si registrano ben 74 miliardi di residui passivi, di cui 18 in conto capitale.

Le vacanze negli organici dei magistrati e degli ausiliari della giustizia hanno raggiunto la cifra record di diecimila unità. Ben nota è, inoltre, la carenza di personale negli istituti di prevenzione e di pena.

Il ministro Reale, interrompendo, osserva che in questi giorni è stata approvata dal Parlamento una legge che aumenta di 2.500 unità l'organico degli agenti di custodia e che a gennaio, in virtù delle misure precedentemente adottate, si avrà l'assunzione di 1.200 agenti.

Il deputato Coccia rileva che la stessa Corte dei conti ha posto l'accento sulla disastrosa politica del personale sin qui seguita. Tale politica non ha consentito di dare piena attuazione alla riforma della procedura per le controversie di lavoro, che non costituisce un sintomo positivo per la operatività delle successive riforme, da quella del diritto di famiglia a quella dell'ordinamento penitenziario e del codice penale.

Il problema è politico, e va affrontato radicalmente. Non è ammissibile l'emarginazione delle strutture preposte alla difesa della legalità e delle stesse istituzioni dello Stato repubblicano. E di emarginazione deve parlarsi quando la spesa per la RAI-TV nel decorso esercizio eguagliava quella stanziata per la giustizia.

Occorre un'inversione di tendenza, che porti al ribaltamento dell'attuale stato di previsione, rovesciando il rapporto tra spesa corrente e spesa di investimento, per raggiungere un livello globale di almeno 500 miliardi.

Bisogna contestualmente procedere ad una diversa strutturazione del Ministero di grazia e giustizia, attualmente retto da magistrati che vengono sottratti alle loro funzioni istituzionali e che sinora hanno disimpegnato in modo non soddisfacente funzioni che dovrebbero essere espletate da una burocrazia amministrativa.

Occorre un nuovo rapporto tra Ministero, Parlamento e Consiglio superiore della magistratura, che delinea un piano di emergenza per rimettere in movimento la macchina della giustizia; piano che deve essere accompagnato dalla presentazione al Parlamento, entro breve termine, di un'apposita nota di variazione.

Bisogna infine snellire la composizione ed il funzionamento degli organi giudiziari, sia istituendo un giudice di pace elettivo che sostituisca l'attuale conciliatore, sia generalizzando l'ufficio del giudice monocratico di primo grado e riducendo il numero dei componenti i collegi giudicanti negli altri gradi. La procedura deve essere resa semplice e celere.

L'iniziativa deve partire dal Parlamento, che resta la chiave di volta per il costruttivo confronto tra maggioranza ed opposizione da più parti auspicato, ma nel quale occorre misurare chiaramente la volontà politica di ciascuno di agire concretamente per soddisfare le pressanti e diffuse richieste della collettività.

Il ministro Reale dichiara che, per approfondire, ai fini di un'esauriente replica, i temi trattati nel presente dibattito, converrebbe rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

A seguito degli interventi del relatore, onorevole Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti, del deputato Coccia e del Presidente Misasi, le repliche del relatore e del rap-

presentante del Governo sono rinviate a mercoledì 3 dicembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono i dottori Lucio De Giacomo, direttore centrale dell'IRI, Paolo Resta e Carlo Livi, rispettivamente direttore e condirettore centrale della RAI-TV; Mario Eboli, Gregorio Pozzilli, Lino Carullo e Alberto Ali, rispettivamente Presidente, direttore generale, vicedirettore generale e direttore commerciale della SIPRA.

AUDIZIONE, AI SENSI DEL SECONDO COMMA DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA, DEI DIRIGENTI DELL'IRI, DELLA RAI-TV E DELLA SIPRA SUI CRITERI DI GESTIONE DELLA SIPRA.

Il Presidente della SIPRA, avvocato Mario Eboli, dopo aver ricordato le più significative vicende dell'assetto societario, culminate, in occasione della proroga della convenzione tra lo Stato e la RAI-TV, con la cessione, da parte dell'IRI, alla stessa RAI dell'intero pacchetto della SIPRA, senza il parere del consiglio di amministrazione di quest'ultima, precisa che la SIPRA opera nel settore della pubblicità per fini di pubblico interesse nei limiti fissati dalle leggi e dalla convenzione tra Stato e RAI-TV nonché nel rispetto delle direttive impartite dalla Commissione parlamentare di vigilanza. La SIPRA non limita per altro la sua attività al solo settore della pubblicità radiotelevisiva, anche se questa rappresenta la quota largamente prevalente del fatturato — circa 95 miliardi — a fronte della pubblicità nei settori della stampa — 26 miliardi circa — e del cinema — 7 miliardi circa.

Volendo valutare il costo del messaggio pubblicitario in relazione ai suoi presumibili destinatari può dirsi che esso va da circa 8 lire per ogni pagina di rotocalco, a 5-7 lire per ogni pagina di testata di opinione, a 0,25-0,80 lire per ogni 30 secondi di pubblicità televisiva.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione che ha delegato ampi poteri a un comitato direttivo. La gestione vera e propria è affidata all'amministratore delegato e al direttore generale.

Il direttore generale della SIPRA, dottor Gregorio Pozzilli, rileva che dei circa 95 miliardi di fatturato relativo alla pubblicità radiotelevisiva restano alla SIPRA circa 5 miliardi, il resto spettando integralmente alla RAI-TV che possiede l'intero pacchetto azionario della società. Dei 23 miliardi relativi alla pubblicità a mezzo stampa, 15 riguardano il gruppo editoriale Rusconi, 7 il Radiocorriere, e poco meno di un miliardo altre testate.

Circa il contratto di durata quadriennale, stipulato con il gruppo Rusconi, esso prevedeva un minimo garantito di 27 miliardi nei quattro anni con una percentuale del 20 per cento per la SIPRA sul fatturato eccedente il minimo. Il minimo è stato ampiamente superato, a dimostrazione che il contratto ha rappresentato un vantaggioso affare per la SIPRA, come anche vantaggiosa è stata l'anticipazione di un miliardo al gruppo editoriale a fronte di un aumento della percentuale dal 20 al 23 per cento nonché della corresponsione di interessi: la SIPRA ha guadagnato con questa ulteriore operazione 120 milioni di lire. Nell'agosto di quest'anno il contratto è stato rinnovato per un altro quadriennio sulla base di intese avviate ben cinque mesi prima della scadenza, portando il minimo garantito a 45 miliardi e la percentuale per la SIPRA al 25 per cento, proprio in relazione alla notevole tiratura dei periodici del gruppo che consentono di superare ampiamente i minimi previsti.

Tra le altre testate che hanno contratti di pubblicità con la SIPRA il dottor Pozzilli ricorda il *Giornale d'Italia* e la *Gazzetta del Popolo*, nonché gli organi di stampa delle tre principali confederazioni sindacali. Conclude quindi sottolineando che la gestione della SIPRA si è ispirata a rigorosi criteri di economicità, come è confermato dal fatto che il suo bilancio è sempre stato in attivo e ha registrato utili oscillanti intorno ai 50-60 milioni di lire.

Dopo interventi sul modo di organizzare l'audizione dei deputati Ferrari-Aggradi, Altissimo, Principe, La Malfa Giorgio, Orlandi e Delfino, il Presidente Reggiani chiarisce che l'audizione, disposta ai sensi del secondo comma dell'articolo 143 del Regolamento della Camera, ha uno scopo essen-

zialmente conoscitivo e invita pertanto i componenti della Commissione a limitarsi a porre delle domande, riservando il dibattito politico alle sedi proprie in presenza del Governo.

Il deputato Orlandi chiede quali conseguenze sono derivate in ordine ai poteri e alle responsabilità degli organi di gestione della SIPRA dalla cessione alla RAI-TV dell'intero pacchetto azionario da parte dell'IRI.

Il deputato Gambolato rileva che lo scopo dell'audizione non è tanto quello di acquisire dati tecnici, pur importanti, ma di conoscere, attraverso la testimonianza di coloro che sono preposti direttamente alla gestione, i criteri di fondo cui si ispira la conduzione della SIPRA, che è innegabilmente — sul piano sostanziale — una impresa pubblica, incaricata per giunta di gestire taluni servizi (vedi pubblicità radiotelevisiva) in un regime di monopolio. Si ha infatti l'impressione che grazie a questo monopolio la SIPRA sia in grado di influire in modo decisivo sul finanziamento della stampa attraverso i contratti di pubblicità, ma che ciò non avvenga nel rispetto delle direttive del Parlamento, come dimostrano sia il rinnovo del contratto con il gruppo editoriale Rusconi (cui si è addirittura garantito una più elevata partecipazione ai flussi pubblicitari), sia l'aumento della pubblicità radiotelevisiva. Chiede chiarimenti in proposito ai dirigenti della SIPRA, e se essi non ritengano opportuno che la SIPRA si limiti alla gestione della pubblicità radiotelevisiva.

Il deputato Delfino, premesso che il dibattito politico sui temi in questione non solo trascende i limiti propri di una audizione, ma coinvolge la competenza anche di altre Commissioni, a cominciare da quella parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, rileva che in realtà quest'ultima ha espresso dei precisi indirizzi solo in materia di pubblicità radiotelevisiva, mentre non ha affatto invitato la SIPRA a non rinnovare il contratto con il gruppo Rusconi. D'altra parte la discussione non può incentrarsi solo su questo aspetto della gestione SIPRA, dimenticando ad esempio i contratti di pubblicità stipulati con gli organi di stampa dei partiti (assai poco letti e quindi scarsamente redditizi sotto il profilo pubblicitario): essi riguardano notoriamente solo i partiti di governo, con significativi adattamenti, negli ultimi tempi, ad

alcune prospettive di mutamento della stessa maggioranza di Governo.

Il deputato Giorgio La Malfa precisa che la *Voce Repubblicana* non ha più alcun rapporto con la SIPRA.

Il deputato Delfino conclude chiedendo quali rapporti ci siano tra la pubblicità televisiva e quella a mezzo stampa e se non si ritenga possibile rendere proficuo questo collegamento a sostegno della libertà di stampa, ovviamente preservandolo da ogni logica di deteriore lottizzazione politica.

Il deputato Altissimo ritiene del tutto anomala la posizione della SIPRA, giacché non appare compatibile con una corretta logica di mercato la contemporanea gestione di taluni servizi in regime di monopolio: sicché, a suo avviso, o si pone fine al monopolio della pubblicità radiotelevisiva o si preclude alla SIPRA di intervenire negli altri settori. Questa anomalia rappresenta un vizio di fondo che si ripercuote negativamente sulla stessa possibilità di dare una valutazione oggettiva degli utili di gestione, giacché è abbastanza evidente che la SIPRA può coprire le passività della pubblicità a mezzo stampa con i proventi derivanti dal monopolio della pubblicità radiotelevisiva. Chiede pertanto di conoscere la ripartizione dei costi aziendali nei tre settori di intervento (RAI-TV, stampa, cinema); se la SIPRA abbia partecipazioni dirette o indirette in società operanti nel campo pubblicitario; a quali ditte siano attualmente venduti gli spazi televisivi; quali siano i tempi d'attesa per accedere alla pubblicità radiotelevisiva; con quali testate giornalistiche la SIPRA ha attualmente rapporti pubblicitari; quali siano i conti economici dell'ultimo triennio.

Il deputato Giorgio La Malfa rileva che l'enorme potere contrattuale di cui la SIPRA dispone è l'ovvia conseguenza dell'enorme divario di costo e di efficacia tra pubblicità radiotelevisiva, di cui essa ha il monopolio, ed ogni altra forma di pubblicità. Perciò è necessario controllare l'attività della SIPRA sul mercato, arrivando anche ad eliminarla qualora non si scoraggi il ricorso alla pubblicità radiotelevisiva, limitandola e adeguandone il prezzo. L'entità degli utili è irrisoria rispetto alla dimensione del fatturato complessivo, ed appare assurdo, anche su un piano strettamente commerciale, che al gruppo Rusconi si sia riservata una posizione così predominante da rasentare l'esclusiva. Chiede quindi di

conoscere i conti industriali dell'azienda, le cause di utili così esigui, i criteri commerciali che hanno presieduto alla stipulazione del contratto con il gruppo Rusconi, il giudizio dei dirigenti della SIPRA sui poteri che alla società derivano dal monopolio della pubblicità radiotelevisiva.

Il deputato Molè, premesso che si atterrà scrupolosamente al criterio suggerito dal Presidente Reggiani di riservare le valutazioni politiche alle sedi proprie, chiede di conoscere quali siano i rapporti tra SIPRA e RAI-TV, se la SIPRA partecipi a società operanti nel settore pubblicitario, per quali ragioni non si è concluso il contratto di pubblicità con *Paese Sera*.

Il deputato Turchi chiede quale è, in percentuale, l'entità dei contratti pubblicitari stipulati con aziende a partecipazione statale e in quale misura vi sia diversità di contraenti tra la pubblicità televisiva e quella a mezzo stampa.

Il deputato Preti, premesso che ritiene paradossale e non rispondente al vero la tesi secondo cui il gettito della pubblicità televisiva compenserebbe i *deficit* che si registrano negli altri settori di intervento (dato che il minimo garantito è pressoché generalmente superato), e che la prevalenza del gruppo Rusconi si spiega con il fatto che nell'ambito editoriale vi è una situazione di oligopolio, chiede di conoscere i conti economici degli ultimi anni e in particolare i dati relativi a ciascun settore di intervento.

Il deputato Principe giudica negativamente la conduzione della SIPRA anche sotto un profilo puramente economico, e non tanto per la esiguità degli utili rispetto al fatturato, quanto perché la situazione di monopolio della SIPRA fa sì che la stessa sia in grado in realtà di determinare il profitto che crede. Non gli sembra inoltre che la gestione SIPRA sia pienamente in linea con gli indirizzi espressi in proposito a livello parlamentare. Chiede in particolare di conoscere quali clausole del contratto con il gruppo editoriale Rusconi possano ritenersi vantaggiose per la SIPRA.

Il deputato Ferrari-Aggradi sottolinea che scopo della audizione è quello di acquisire elementi informativi per le successive valutazioni da fare in sede politica. Prende atto che la gestione della SIPRA è attiva sul piano economico: né può essere oggetto di censura l'esiguità del profitto, giacché obiettivo di una azienda a partecipazione statale non è quello del massimo profitto, ma il conseguimento di

finalità di ordine generale nel rispetto del criterio di economicità. Chiede quindi di conoscere se la RAI-TV eserciti un controllo severo sulla gestione della SIPRA e se abbia fissato un prezzo adeguato per la pubblicità radiotelevisiva; se la SIPRA è in grado di svolgere una utile funzione a tutela della libertà di stampa, con particolare riguardo ai quotidiani; se siano mai state operate discriminazioni tra i potenziali clienti; se infine sia mai stato istituzionalizzato il sistema di minimi garantiti che si rivelino non rispondenti alla realtà del mercato.

Il deputato Gastone chiede se la SIPRA abbia in qualsiasi modo scoraggiato la conclusione di contratti di pubblicità con determinati quotidiani o periodici.

Il deputato Raucci rileva che il problema di fondo rimane quello dell'indirizzo politico della gestione della SIPRA, anche in relazione alla posizione di parziale monopolio della società e alle conseguenti interferenze sulla stessa libertà di stampa e di manifestazione del pensiero. Né vale trincerarsi dietro il principio, ovvio, della irresponsabilità politica dei dirigenti della società, giacché non si tratta di fare loro alcun processo, ma di chiedere la loro testimonianza in ordine ai modi in cui, in concreto, gli indirizzi di gestione si collocano nel quadro dei più ampi e generali problemi da lui indicati. Né si può far finta di ignorare che la stessa gestione aziendale non è del tutto « neutrale » sul piano dell'indirizzo politico.

Il deputato D'Alema rileva che un'azienda che di fatto è pubblica non può non armonizzare i suoi obiettivi di gestione con gli indirizzi di politica generale. Non si tratta di sostituire nuove discriminazioni a quelle eventualmente operate nel passato, ma operare in una ottica diversa, che privilegi il conseguimento di alcune essenziali finalità di pubblico interesse.

Il deputato Ferrari-Aggradi invita ad atenersi all'invito del Presidente Reggiani, riservando ad altra sede le valutazioni di ordine politico.

Il Presidente della SIPRA, replicando agli oratori intervenuti, premette che risponderà solo ad alcune domande rivoltegli, riservandosi di inviare tempestivamente alla segreteria della Commissione una esauriente memoria scritta in cui si risponderà analiticamente a tutti i quesiti posti.

Ribadisce che la gestione della SIPRA è economicamente sana, anche perché non

può ritenersi alla stregua di un vero e proprio fatturato della società l'importo della pubblicità radiotelevisiva, che affluisce pressoché integralmente alla RAI-TV. Del resto quest'ultima, nella sua qualità di unico azionista, controlla pienamente la società. Né è esatto che i proventi della pubblicità televisiva compensino il *deficit* che si registrerebbe negli altri settori, giacché è vero invece che anche l'attività nel settore della stampa è in genere attiva, salvo il caso di poche testate, la cui salvaguardia per altro discende proprio dall'esigenza di tutelare il più possibile la libertà di stampa. Sotto questo profilo può anzi dirsi che, in prospettiva, la SIPRA potrebbe svolgere un'utile funzione di redistribuzione tra gli organi di stampa, secondo criteri rigidamente prefissati, dei proventi della pubblicità radiotelevisiva: è questa, per altro, una opinione che esprime a puro titolo personale. Non gli sembra pertanto un rimedio utile, in questa prospettiva, limitare l'attività della SIPRA alla gestione della pubblicità televisiva. Nega infine che siano mai state operate discriminazioni tra i potenziali clienti della SIPRA.

Il dottor Pozzilli ribadisce che non hanno minimamente interferito considerazioni di ordine politico sulla stipula prima e sul rinnovo poi del contratto di pubblicità con il gruppo editoriale Rusconi. Moltissime delle ditte ammesse alla pubblicità radiotelevisiva non figurano tra quelle che si affidano ai periodici del gruppo Rusconi per la pubblicità a mezzo stampa. Non si deve inoltre trascurare che lo stesso richiamo della pubblicità televisiva tende a scemare. Tanto basta ad escludere che la SIPRA si avvalga nei suoi interventi sul mercato della posizione di privilegio che le deriva dal monopolio della pubblicità televisiva. Altrettanto dicasi per i rapporti con le altre società a partecipazione statale, moltissime delle quali si rivolgono ad altre imprese pubblicitarie.

Il dottor Ali, direttore commerciale della SIPRA, ricorda infine che vi sono limiti legislativi precisi all'ammissione alla pubblicità televisiva, cui la SIPRA è rigidamente vincolata; che il contratto con il gruppo Rusconi si giustifica per la grande tiratura dei relativi periodici; infine che il contratto con il quotidiano *Paese Sera* è sfumato non certo per colpa della SIPRA.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

### Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 13,15. —  
*Presidenza del Presidente* PRINCIPE.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

Il Presidente Principe, su richiesta del relatore Tesini, rinvia l'esame dei disegni di legge a martedì 2 dicembre alle ore 18.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 9. —  
*Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. —  
 Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Pandolfi, per il tesoro, Fabbri.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione dell'entrata per l'anno 1976 (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Il deputato Giovannini interviene sul rendiconto 1974 osservando che mai come quest'anno l'esame dei documenti contabili ha proceduto a tappe forzate a scapito dell'analisi. Il rendiconto e la relazione della Corte dimostrano che tutto procede come prima nella gestione del bilancio e i rilievi

della Corte dei conti non trovano risposta da parte del Governo. È invece urgente definire e istituzionalizzare rapporti diversi tra Governo, Parlamento e Corte dei conti onde far sì che i controlli siano efficaci.

Il Governo ha presentato il rendiconto solo 2 giorni prima dell'udienza. Anche quest'anno si segnalano gravissimi difetti di gestione, non solo in termini giuridico-contabili, ma di corrispondenza politica fra decisioni del Parlamento ed esecuzione del Governo. Richiamate le risultanze dell'entrata, osserva che il disavanzo cresce cronicamente rispetto ai preventivi. I buchi d'entrata per l'IVA mostrano che l'impianto di questa imposta, definita moderna, ha prodotto il caos. La spesa corrente per il 1974 è aumentata del 27 per cento con un tasso assai maggiore di quello dell'inflazione; l'aumento della spesa in conto capitale è pari solo all'1,30: il termine di « risparmio pubblico » dovrebbe perciò essere cancellato dal vocabolario politico. La situazione dei residui si è ulteriormente appesantita, malgrado il trasferimento alle regioni di compiti e somme. È da prendere in considerazione l'ipotesi della Corte per una procedura di riporti a nuovo dei residui, previo esame legislativo, che decida sul loro mantenimento o su una loro diversa utilizzabilità. Una diversa politica di gestione del bilancio è divenuta ormai urgente.

Il deputato Colucci, richiamati i dati di bilancio afferenti all'entrata, osserva che permane la palese ingiustizia della ripartizione e dei tempi di prelievo del carico tributario. La situazione organizzativa dell'apparato finanziario è nota; malgrado dichiarazioni ottime di intenzioni non si riscontrano passi iniziali significativi di miglioramento; si dà persino il caso che dirigenti di nuova nomina non abbiano, ad un anno di distanza, collocazioni operative. La distribuzione del personale periferico continua ad essere illogica, ne soffre l'accertamento e ne guadagna la evasione.

Le disponibilità per urgentissime necessità d'investimento risultano carenti; il sistema registra fortissime tensioni e non è più possibile procedere con la politica del giorno per giorno. Richiamati i gravi problemi della finanza locale, conclude osservando che solo un avvio deciso d'attività programmate può riqualificare la spesa pubblica, premessa questa indispensabile per la ripresa produttiva.

Il deputato Cirillo si sofferma sui problemi connessi allo stato di previsione del-

la spesa del Tesoro ed osserva come si sia sempre costretti a segnalare la sottrazione al Parlamento dei poteri reali in materia di decisione di spesa. La scelta qualitativa, il ritmo, la manovra della spesa restano appannaggio del Tesoro che non li usa in funzione congiunturale ma solo per tenere al riparo le posizioni di rendita, di spreco e di parassitismo, di clientele. L'opposizione centralistica agli enti locali è premeditata. I problemi dell'evasione fiscale sono trattati da venti anni ritualisticamente; altri riti si celebrano sui residui passivi. Il Parlamento, malgrado continue richieste manca di informazioni tempestive; malgrado il disposto legislativo il Tesoro non fornisce le previsioni di cassa. Venendo a trattare i temi concernenti la spesa per il Mezzogiorno analizza ampiamente le questioni inerenti alla Cassa per il mezzogiorno, ed il divario, per gli stanziamenti, fra impegni ed erogazioni che traducono sostanziali inadempienze nei confronti del problema meridionale.

Il deputato Cocco Maria osserva che il pur necessario potenziamento del decentramento di spesa alle Regioni, renderà ancora più difficile il controllo del Parlamento sull'andamento delle erogazioni di spesa i cui ritardi spesso dipendono da mancati adempimenti da parte degli enti locali. Il problema reale è quello di una riforma radicale della legge di contabilità.

Certo è insufficiente il flusso di spesa per il Mezzogiorno, pure esso costituisce la quota più rilevante del reddito prodotto nelle regioni del sud. La contabilità regionale moltiplica per 20 i difetti della contabilità centrale.

L'annoso problema del ritardo nel pagamento delle pensioni deve essere risolto modificando le procedure, ed è urgente provvedere.

Il Presidente La Loggia osserva che scarsa attenzione, nella grave problematica della finanza locale, è ancora portata al capitale problema della ridefinizione dei compiti istituzionali degli enti locali, ai vari gradi. Negletto è ancora il precetto costituzionale dell'autonomia finanziaria delle regioni e del coordinamento della finanza pubblica. L'emergenza richiede, certo, la rivalutazione delle quote da attribuirsi agli enti locali, della distinzione tra compiti delegati e compiti trasferiti; ma l'assetto istituzionale resta incerto e vuoto data la mancata definizione dei compiti. Circa il Mezzogiorno ricorda che la legge prevede che

gli stanziamenti siano aggiuntivi e non sostitutivi di quelli generali. Condivide l'esigenza di una revisione e di una unitaria e razionale gestione della politica monetaria, del credito e della Tesoreria.

Il relatore Perdonà replica quindi analiticamente ai rilievi emersi nel corso della discussione soffermandosi in particolare sui problemi concernenti la finanza locale e ribadendo le osservazioni che ha ampiamente motivato in sede di relazione introduttiva.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri, rinviate ai termini dei recentissimi dibattiti economici le considerazioni di politica generale, fornisce un quadro della più recente situazione della Comunità, e dell'Italia nel suo ambito, alla luce dei risultati degli incontri degli scorsi giorni.

Si sofferma quindi sui problemi della finanza locale e respinge le affermazioni di parte comunista circa la presunta «premeditazione» imputata al Governo in ordine al grave dissesto della finanza locale.

È fautore dell'autonomia impositiva degli enti locali; la scelta in sede di legge-delega fu diversa e le divisioni passarono non fra i gruppi ma fra le esigenze del nord e del sud. Fornite informazioni sull'attività della Cassa depositi e prestiti osserva che non è giustificabile, che taluni enti locali assorbano, proporzionalmente alla popolazione, più di altri. Una miglior qualità di servizi può giustificarsi se esiste autonomia impositiva, non nella situazione attuale.

Forniti i dati concernenti stanziamenti, impegni ed erogazioni per la Cassa del Mezzogiorno, si sofferma sulle attuali difficoltà della Cassa depositi e prestiti cui occorre tempestivamente provvedere (e su ciò il Ministro del tesoro avrà occasione di riferire al Parlamento) ma ciò non potrà avvenire nel senso di scorporare la Cassa depositi e prestiti dalla amministrazione del tesoro.

Il sottosegretario di Stato per le finanze, Pandolfi, replicando ai commissari intervenuti sui problemi dell'entrata, sottolinea le novità di impostazione della tabella 1 che, apparentemente di natura metodologica sottendono novità sostanziali. Si è attenuato il metodo del ricorso ai parametri macroeconomici per seguire più attentamente la potenzialità del gettito dei singoli tributi; si è unificata la previsione IVA interna e alle importazioni, al netto dei rimborsi, alla categoria seconda. La stima per l'IVA non è

eccessivamente prudentiale, come rimproverato dal deputato Buzzoni, che per tale tributo, come per gli altri, la congruità è da valutarsi sotto due profili, l'uno strettamente previsionale di aderenza alla potenzialità del gettito, l'altro programmatico che supera la proiezione neutrale per indicare una linea di impegno amministrativo. Si sono perciò evitati gli scompensi fra categorie e tributi che hanno caratterizzato gli ultimi due bilanci di previsione (con sottostima dei tributi diretti e sovrastima delle indirette).

La linea caratterizzante del 1976 (conclusa con l'approvazione del provvedimento 4038 la messa a punto legislativa) è concentrata sul miglioramento dei fattori strumentali e tecnologici.

Intende anticipare sinteticamente il piano ridisegnato per l'anagrafe tributaria sul quale il Ministro informerà ampiamente la Commissione. Il succo delle decisioni è riassumibile in quattro decisioni essenziali: a) si è riconfermato l'obiettivo finale stabilito dalla legge delega (punto 16 dell'articolo 10 e punto 10 dell'articolo 11 della legge 9 ottobre 1971, n. 825); b) si è deciso, e questa è una novità, di raggiungere gli obiettivi indicati dalla delega rovesciando la logica precedente del progetto Atena; le modifiche procedurali non costituiranno più il sottoprodotto delle macchine ma saranno automatizzate come presupposto e supporto dell'anagrafe, memorizzando i dati storici dei contribuenti; c) si è abbandonato l'impianto del megarchivio progettato precedentemente optando per sub-sistemi interconnessi, collegati ai sistemi periferici senza concentratori intermedi. Il sistema è quindi più flessibile e manovrabile; d) la trasmissione dei dati in linea e tempo reale (telegestione) non sarà generalizzata, ma usata là dove economicamente conveniente.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti alle tabelle dell'entrata e della spesa delle finanze presentati dal gruppo comunista tendenti a rettificare al rialzo talune previsioni di entrata (capitoli 1023, 1024, 1026, 1027, 1203) e correlativamente ad aumentare gli stanziamenti per trasferimenti alla finanza locale nella tabella 3 (capitoli 1972, 1973, 1975, 1976, 1978, 1981, 1982) e per il fondo di risanamento dei bilanci comunali (capitolo 1986).

Il Sottosegretario Fabbri ricorda che per la finanza locale il fondo globale prevede un apposito accantonamento che costituisce un impegno di presentazione del relativo disegno

di legge e chiede ai proponenti di non insistere per gli emendamenti presentati.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Pandolfi, pur apprezzando una serie di proposte di rettifica all'entrata osserva che si rende necessaria dopo l'approvazione del disegno di legge 4038 una nota di variazione. In quella sede potranno meglio essere calcolate e valutate le proposte rettifiche.

Insistendo il proponente Raffaelli per la votazione, la Commissione respinge l'emendamento al capitolo 1023 della tabella 1 tendente ad elevare la previsione di gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da riscuotersi mediante ruoli di 200 miliardi.

Il deputato Raffaelli non insiste per la votazione dei rimanenti emendamenti alla tabella 1.

Il deputato Cesaroni non insiste per la votazione degli emendamenti alla tabella 3.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, al relatore Perdonà il mandato di redigere i pareri favorevoli sullo stato di previsione dell'entrata, della spesa del Tesoro, della spesa delle Finanze per l'anno finanziario 1976 e sul rendiconto 1974.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10,40. — Presidenza del Presidente GIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 9);

Rendiconti generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Todros, a nome del gruppo del PCI chiede di formulare, prima dello svolgimento della relazione, alcuni quesiti preliminari circa lo stato di attuazione delle leggi riguardanti il settore dei lavori pubblici e l'adeguamento del bilancio al piano

a medio termine per il rilancio economico preannunciato dal Governo.

Il Presidente Giglia fa rilevare che la richiesta di chiarimenti avanzata dal deputato Todros è ammissibile solo dopo lo svolgimento della relazione, costituendo essa l'atto introduttivo del dibattito.

Il deputato Todros insiste sulla ammissibilità della richiesta da lui formulata ed afferma che la relazione non può essere utilmente svolta se non si sono preliminarmente chiariti i punti che dovranno essere affrontati dal relatore.

Il relatore Lapenta si dichiara disponibile ad integrare la sua relazione con gli elementi che potranno essere indicati dal deputato Todros.

Il Presidente Giglia fa rilevare che la procedura richiesta dal deputato Todros contrasta con il regolamento e, dopo aver sottolineato che la Presidenza della Camera ha indicato termini precisi per lo svolgimento in Commissione dell'esame del bilancio, sospende la seduta per dieci minuti al fine di assumere le conseguenti determinazioni.

*(La seduta, sospesa alle 10,50, riprende alle 11).*

Alla ripresa della seduta, il Presidente rinvia l'esame del disegno di legge a martedì 2 dicembre alle ore 16,30, invitando tutti coloro che desiderano formulare particolari quesiti ad informarne il relatore, che ne terrà conto nella predisposizione della relazione, e preannuncia che informerà alla Presidenza della Camera della conseguente impossibilità che la Commissione rispetti i termini già indicati per la conclusione dell'esame del bilancio, per la parte di sua competenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,05.

## AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.*

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*);

*(Parere alla V Commissione);*

Il relatore Ascari Raccagni, premesso che un esame approfondito del bilancio è stato compiuto dall'altro ramo del Parlamento, il che facilita il compito della Commissione, riassume i dati fondamentali e ricorda le voci più importanti che riguardano l'agricoltura.

Rispetto al precedente esercizio la spesa presenta un aumento di lire 314.957.286.000, di cui lire 47.209.326.000 per spese correnti e lire 267.747.960.000 per spese in conto capitale. Gli aumenti per la parte corrente sono dovuti per lire 32.400.000.00 all'attuazione delle direttive del Consiglio della Comunità europea per la riforma dell'agricoltura e per il rimanente sono dovuti ad adeguamento dei capitoli di spesa per il personale. Gli aumenti per la parte in conto capitale riguardano lire 115.000.000.000 per l'attuazione delle direttive comunitarie, lire 38.200.000.000 per la applicazione della legge 23 aprile 1975, n. 125, relativa alle disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura; lire 79.280.000.000 per il finanziamento delle Comunità montane e per interventi a favore delle zone montane ai sensi della legge 11 marzo 1975, n. 272; lire 40.000.000.000 per la realizzazione del piano agricolo finanziato dalla CEE; lire 2 miliardi per incremento dei finanziamenti degli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA; sono previsti, inoltre, adeguamenti delle dotazioni di bilancio per esigenze di gestione.

Al riguardo va considerato che successivamente al 30 luglio 1975, data di presentazione al Parlamento del bilancio di previsione per l'anno 1976, sono stati stanziati ulteriori somme per gli interventi in agricoltura nell'ambito dei provvedimenti per il rilancio dell'economia di cui al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492. Queste disponibilità finanziarie certamente andranno ad arricchire il bilancio 1976 atteso il breve scorcio di esercizio residuo del bilancio 1975 che non sarà sufficiente a rendere spendibili le autorizzazioni di spesa.

Si deve tener presente che alle somme riportate nella tabella 13 vanno aggiunte quelle contenute nel fondo globale di cui alla tabella 2 relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. In complesso si può dire che in ter-

mini quantitativi si dispone oggi di stanziamenti consistenti per l'agricoltura.

Va osservato, d'altra parte che il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ancorché notevolmente incrementato rispetto all'anno 1976, non può dare al Parlamento un quadro esatto degli interventi nel settore dell'agricoltura, sia perché mancano elementi riassuntivi degli interventi regionali effettuati nell'ambito dei mezzi posti a disposizione delle Regioni sui fondi previsti dalla legge 16 maggio 1970, n. 281 (articoli 8 e 9), sia perché hanno una loro autonoma individuazione i notevoli mezzi amministrati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Va, inoltre, sottolineato come il bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste rappresenti un momento di passaggio, atteso che la maggior parte degli stanziamenti viene assegnata alle Regioni per il perseguimento delle loro finalità istituzionali.

Se questi sono i dati di natura finanziaria del bilancio in esame, ben altri sono i problemi che il settore agricolo deve affrontare in un momento così particolare della vita economica del nostro paese, nel quale alle difficoltà proprie del comparto primario si aggiungono sollecitazioni ed implicazioni derivanti dalle condizioni generali dell'economia italiana, rese ancor più delicate per la connessione sempre più stretta della nostra agricoltura con quella europea. Non ci si può esimere dal sottolineare che spesso si sacrifica il settore agricolo per favorire correnti di scambio di prodotti industriali, mettendo l'agricoltura in una posizione spesso difficile per il frequente ricorso ad approvvigionamenti esterni. La vera soluzione è quella di individuare un'organica linea programmatica a medio termine, alla quale ricordare le iniziative a breve termine, che saranno tanto più efficaci quanto più si sapranno collegare con il quadro generale di interventi a medio termine (che altri non sono se non l'insieme delle misure che il Governo sta elaborando con tanto impegno ed ampia consultazione di tutte le parti economiche e sociali). Passando all'esame di alcuni problemi specifici ricorda le misure predisposte da una serie di importanti interventi legislativi che nel 1975 hanno messo a disposizione dell'agricoltura 870 miliardi: attuazione delle direttive comunitarie, montagna, riconversione del settore agricolo, interventi a favore dell'agricol-

tura nell'ambito dei decreti congiunturali. Nel sottolineare che alle regioni spetta un ruolo importante nello sviluppo dell'agricoltura, specie nell'adattamento delle misure prese a livello comunitario alle esigenze articolate delle varie zone, osserva che in primo luogo, andrebbe promosso il settore dei miglioramenti fondiari, con strumenti volti a rinnovare le strutture agrarie.

Strumento insostituibile per conseguire questo indirizzo, è e rimane l'esercizio di un credito agrario che assicuri al settore flussi di capitali esterni adeguati e continui ad un costo rapportato alle capacità di reddito delle imprese. Secondo aspetto di rilievo, è quello costituito dalla promozione di strutture interaziendali (acquedotti, elettrodotti e strade) che costituiscono la cornice indispensabile per una condizione valida dell'attività agricola e del livello di vita delle popolazioni rurali.

In una linea organica di politica agricola, inoltre, andrebbero dovutamente considerati tutti gli interventi volti alla valorizzazione dei prodotti, agendo sia allo stadio della trasformazione, con adeguati interventi delle partecipazioni statali, che sulla distribuzione, in cui si verifica una dispersione ed uno spreco di ricchezza. Né si può dimenticare il problema dell'irrigazione, che costituisce il fulcro dello sviluppo futuro della nostra agricoltura, perché ogni discorso su un incremento zootecnico e su una più razionale utilizzazione del suolo resta vano se non sarà attuato un piano organico di irrigazione, che è sollecitato, da molto tempo, dal mondo agricolo.

Il Presidente avverte che, secondo le richieste avanzate da alcuni gruppi, ha preso contatto con il Ministro Marcora per una sua esposizione sull'attuazione delle leggi di spesa in agricoltura.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

COMITATO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DETERMINAZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE IN AGRICOLTURA.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 18 —  
*Presidenza del Presidente TRUZZI.*

Il Comitato, nel corso della sua prima riunione, alla quale hanno preso parte i deputati Bortolani, Prearo (in sostituzione del deputato De Leonardis), Zurlo, Ascari

Raccagni, Salvatore, Riga Grazia e Bardelli (in sostituzione del deputato Esposto), ha deliberato di estendere l'indagine anche alla trasformazione e alla distribuzione dei prodotti agricoli.

L'indagine riguarderà, quindi, i tre seguenti settori:

formazione dei costi dei mezzi di produzione e dei servizi necessari all'agricoltura;

trasformazione industriale dei prodotti agricoli;

costo di distribuzione dei prodotti agricoli.

Per i mezzi di produzione i settori che formeranno oggetto di indagine saranno:

macchine e carburanti;

fertilizzanti;

mangimi;

costo del denaro.

Gli intervenuti sono stati d'accordo nel ritenere che i settori individuati costituiscono una lista indicativa perché altri se ne potranno aggiungere nel corso dell'indagine.

Il Comitato ha deliberato di ascoltare i responsabili del settore pubblico e privato per le varie materie oggetto dell'indagine nonché le amministrazioni pubbliche interessate (a titolo indicativo: rappresentanti dei ministeri dell'agricoltura, dell'industria, del bilancio, delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero, dell'Istituto per il commercio estero, dell'ISPE e di altri enti ed istituti di ricerca in campo economico).

Il Comitato dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione definitiva allo svolgimento della indagine in base al programma concordato nella riunione odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente MASCHIELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenni.

### Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (Approvato dal Senato) (4131);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (4132).**

(Parere alla V Commissione).

Inizia la discussione generale.

Il deputato Alesi afferma che nelle cifre dello stato di previsione si riflette lo stato di crisi della nostra economia, fondamentalmente caratterizzata da una fuga delle sue potenzialità essenziali. Il sistema produce molto al di sotto della sua capacità mentre sul piano politico il Governo, privo di una chiara maggioranza come di una chiara opposizione, è incapace di apportare i correttivi necessari. Per questi motivi annuncia il parere negativo del suo gruppo sullo stato di previsione del Ministero dell'industria.

Il deputato Allera rileva che nella relazione de' Cocci è assente il giusto collegamento tra l'attuale crisi imprenditoriale e il modello di sviluppo imposto dalle classi dominanti dal dopoguerra ad oggi. La capacità competitiva del sistema industriale italiano si fondava sui bassi salari, su una autoritaria organizzazione del lavoro, sul limitato rinnovamento tecnologico: la crisi di questi parametri insieme con la crisi del partito di maggioranza relativa si riflettono sull'efficienza dello Stato e impediscono sia le scelte necessarie sia la coerenza e la tempestività degli interventi. Occorre sviluppare soprattutto i nuovi settori ad alto contenuto tecnologico per assicurare la presenza italiana sul mercato mondiale in questo momento cruciale in cui si opera una nuova divisione internazionale del lavoro. Si diffonde quindi a descrivere lo sviluppo del settore dell'elettronica, del suo enorme sviluppo tecnologico e della sua dipendenza dagli Stati Uniti specie per quanto attiene i grandi calcolatori. A suo avviso il flusso d'innovazione che si verifica nella media e piccola elettronica può consentire all'industria italiana di acquisire notevoli capacità produttive per quanto concerne il comparto della componentistica: occorre però una efficiente politica di settore e una rinnovata presenza delle partecipazioni statali. Anche per quanto concerne il settore delle macchine utensili - del quale fornisce un aggiornato quadro quantitativo sia della produzione

che dell'esportazione — occorre non affidarsi esclusivamente al mercato ma definire una coerente politica di settore opportunamente inserita nel piano a medio termine.

Il deputato Aiardi, rilevato che il bilancio in discussione reca una chiara testimonianza degli sforzi compiuti dal Governo per fronteggiare la crisi, sottolinea la necessità di provvedimenti che investano la globalità dell'apparato produttivo al fine di facilitare il necessario processo di ristrutturazione e di riconversione del comparto industriale. Nel quadro di tale esigenza sottolinea l'importanza di non sprecare l'occasione fornita dall'elaborazione del piano a medio termine specie in ordine alla chiara individuazione dei settori d'intervento e delle priorità. Occorre anzitutto rivedere il sistema degli incentivi finalizzandolo al potenziamento del ruolo positivo che oggi possono svolgere le attività produttive minori; occorre inoltre salvaguardare il ruolo insostituibile dell'impresa chiamando ad uno sforzo comune le sue varie componenti pur nella chiara distinzione delle funzioni. Affrontando i problemi relativi all'artigianato mette in evidenza l'azione promozionale svolta dall'Ente mostra di Firenze la cui nuova sede abbisogna di un contributo straordinario dello Stato. Conclude riferendo le vicende relative alla società Monti, esemplari, a suo avviso, anche in rapporto alle più generali esigenze di ristrutturazione. Sull'argomento preannuncia un ordine del giorno.

Il deputato Assante, rifacendosi alla parte della relazione de' Cocci dedicata alle assicurazioni, rileva che il più aperto atteggiamento assunto dall'ANIA è da mettere in rapporto alla maturazione di una maggiore consapevolezza collettiva dei problemi del settore. L'introduzione dell'assicurazione obbligatoria RCA, lungi dal risolvere i problemi del settore, li ha aggravati consentendo grossi affari a schiere di speculatori improvvisatisi assicuratori. Affermato che prima di prendere decisioni in materia tariffaria occorrerebbe attendere l'esito dell'indagine conoscitiva promossa dalle Commissioni industria della Camera e del Senato, sottolinea l'inaccettabilità di un aggancio automatico dell'aumento delle tariffe ad un asserito aumento dei costi, specie in assenza d'una qualsiasi seria azione intesa a fare chiarezza sui bilanci delle imprese. La sua parte politica aderisce al principio della personalizzazione delle tariffe pur se,

a suo avviso, l'introduzione dell'obbligo di una franchigia potrebbe essere utile per superare l'attuale sistema fondato sulle contestazioni. Il gruppo comunista, al di là dell'auspicata pubblicizzazione del settore che meglio risponderebbe alla natura di servizio sociale dell'attività assicurativa, formula le seguenti proposte: blocco di ogni nuova autorizzazione RCA; verifica dei bilanci delle compagnie, da sottoporre anche all'esame della Consob; revoca dell'autorizzazione alle compagnie che non pagano o pagano in ritardo i sinistri; far rispettare l'obbligo di fornitura dei dati al Conto consortile; *plafond* massimo delle provvigioni; estensione dell'assicurazione ai motocicli e ai trasportatori; introduzione di un principio di *no fault* per i danni fisici di danneggiati colpevoli; revisione delle tabelle di capitalizzazione della tassa nazionale di previdenza; introdurre per legge il principio della personalizzazione delle tariffe.

Il deputato Tocco, dopo aver riassunto i caratteri salienti della crisi che attraversa l'economia italiana ed in particolare il suo comparto industriale, rileva che le misure anticongiunturali recentemente varate sono destinate a influire scarsamente sulla ripresa industriale perché non operano le necessarie scelte tra i consumi da contenere e quelli da promuovere attraverso una rigorosa priorità di investimenti. Ricordato che la linea deflattiva non è riuscita a bloccare l'inflazione perché assurdamente fondata sull'aspettativa di un positivo mutamento della situazione internazionale, esprime la convinzione che la crisi dovrebbe essere l'occasione storica per riformare profondamente l'attuale sistema produttivo, non per perpetuarne i vecchi meccanismi così come tende a fare il padronato scaricando sullo Stato e quindi sulla collettività il costo della ristrutturazione. A suo avviso il bilancio non reca traccia delle nuove direttive che dovrebbero presiedere alla riconversione e della nuova politica fiscale che dovrebbe finanziarla. In ogni caso la crisi del gigantismo industriale e la considerazione dei fondamentali problemi relativi alla occupazione operaia inducono a sottolineare l'importanza rinnovata che la piccola e media industria assume nell'attuale momento e delle misure volte a sostenerla e a potenziarla. Anche all'artigianato compete un ruolo centrale nell'ambito dell'auspicata ristrutturazione; a questo proposito si augura che la legge-quadro

sull'impresa artigiana sia varata nel più breve tempo possibile in modo da consentire alle regioni di intervenire in questo campo che ricade sotto la loro competenza primaria. Quanto al piano a medio termine, dopo aver ricordato il giudizio negativo della sua parte politica sul documento predisposto dal Governo, afferma che di fronte alla rinnovata domanda di programmazione economica che sorge dal paese si pone un quadro politico di Governo che non consente misure organiche e coerenti: meglio dunque concentrarsi su scelte immediate attraverso precisi strumenti legislativi. Ricorda inoltre le riserve di fondo espresse dal suo gruppo per la mancata discussione parlamentare del piano energetico e le critiche più volte da lui reiterate al suo essere esclusivamente uno schema previsionale di installazione di centrali nucleari, con esclusione di ogni altra fonte energetica e con previsioni finanziarie del tutto improbabili. Lamenta infine la totale carenza d'una politica mineraria del Governo documentandone gli effetti negativi sul piano dell'occupazione e della bilancia dei pagamenti. A questo proposito ricorda al Ministro gli impegni di presentare al Parlamento la relazione sulla situazione del settore minerario e di promuovere la società di gestione prevista per la riapertura delle miniere del Sulcis Iglesiente. Sul punto preannuncia un ordine del giorno.

Il deputato Brini, rilevate le valutazioni unanimi sulla gravità della crisi e sulla necessità di farvi fronte con un intervento organico quale il piano a medio termine, sottolinea l'incertezza e la incapacità di scelta che si registrano a livello di Governo. Di fronte alla crisi strutturale del capitalismo occorrono scelte produttive nuove che prevedano la riconversione dell'apparato industriale non dal mero punto di vista aziendale, come sembra fare il documento governativo sul piano a medio termine. Dopo aver ricordato i termini dell'ormai annoso dibattito sul nuovo modello di sviluppo e le convergenze significative che esso ha pure registrato, illustra le precise proposte che la sua parte politica ha avanzato negli ultimi tempi in varie istanze e occasioni in ordine al piano a medio termine, alle necessarie modifiche della struttura del bilancio, all'individuazione dei settori di priorità e dei relativi programmi; il rifiuto di tali proposte, perpetuando vecchi meccanismi, non può che provocare vuoto politico e incertezze. Passando ad

analizzare le cifre dello stato di previsione, rileva che l'aumento dello stanziamento per le leggi di sostegno gestite dal Ministero è destinato all'inefficacia senza le necessarie innovazioni qualitative. A proposito del piano energetico sottolinea soprattutto l'esigenza che l'aumento del fondo di dotazione dell'ENEL sia registrato sin d'ora. Nei confronti delle piccole e medie imprese più che nuovi finanziamenti occorre l'elaborazione di una nuova politica industriale che superi gli attuali limiti assistenziali; quanto alla definizione giuridica della piccola impresa ritiene che la proposta di legge Ermirero possa costituire, con il suffragio dell'indagine conoscitiva debitamente portata a termine, una valida base di discussione. Dopo aver protestato per il blocco della discussione dei provvedimenti relativi al fondo di garanzia e alle forme consortili e dopo avere accennato alla situazione della azienda Monti cui ha fatto riferimento il deputato Aiardi, riferisce i rilievi della Corte dei conti sulla scorretta gestione da parte del Ministero della legge n. 464 in ordine al mancato accoglimento di domande presentate da aziende del Mezzogiorno ed alla concessione di finanziamenti agevolati alla Montedison ed alla Snia Viscosa. Chiede quindi formalmente che nella sua replica il ministro riferisca in dettaglio sullo stato di attuazione delle leggi di sostegno gestite dal Ministero dell'industria. Soffermandosi quindi sul fenomeno dei residui passivi, fa notare che, secondo quanto documenta la relazione della Corte dei conti relativamente alle spese di investimento del Ministero dell'industria, essi si accumulano con un tasso accresciuto mentre negli altri dicasteri il fenomeno è in via di diminuzione: occorre a suo avviso individuare la origine di questa anomalia per assumere rapidamente le necessarie misure correttive. Conclude rilevando la necessità d'una rapida approvazione del provvedimento-quadro per l'artigianato, di risolvere la questione dello scioglimento dell'ENAPI, di affrontare il problema della politica dell'Artigianocassa in occasione del suo prossimo finanziamento.

Il Presidente Maschietta rinvia il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 3 dicembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13 10.

## LAVORO (XIII)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10. —  
*Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi  
 del Vicepresidente LUCIANA SGARBI BOMPANI.*  
 Interviene il ministro del lavoro e della  
 previdenza sociale, Toros.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE SULLE VERTENZE SINDACALI IN ATTO NEL SETTORE PRIVATO.

Il deputato Vincenzo Mancini, dopo aver espresso la propria viva solidarietà agli operai della Leyland-Innocenti, posta ieri in liquidazione, invita il Governo ad adottare urgentemente le opportune iniziative per conservare il posto di lavoro a quei lavoratori. Sottolinea come nella relazione del ministro Toros si rilevi che il modo migliore per un rilancio della nostra economia è quello del rilancio degli investimenti, che sanerebbe la stessa situazione occupazionale, sempre più caratterizzata, specie nel sud, da licenziamenti in massa. Strumenti come la Cassa integrazione, infatti, non possono costituire mezzi adeguati per il raggiungimento di obiettivi occupazionali di lungo periodo; ad essa vanno invece affiancate iniziative per la riqualificazione professionale e la riconversione industriale. A livello internazionale, poi, dovrebbero adottarsi direttive vincolanti per le società multinazionali, ad impedire episodi come quello della Leyland-Innocenti; mentre ritiene che nella Conferenza di Bruxelles possa essere sorto il sospetto, da parte degli altri *partners* europei, che l'Italia intenda scaricare a livello comunitario le proprie difficoltà occupazionali interne.

Per sanare la crisi in atto, va difeso il potere di acquisto dei salari, orientando l'economia verso un'ottica che valorizzi gli investimenti e i consumi sociali; e soprattutto, su un piano più generale, le forze politiche più responsabili devono abbandonare ogni interesse particolaristico e clientelare in nome della solidarietà nazionale e della ripresa economica.

Il deputato Armato sottolinea la gravità della crisi economica in atto, giunta ormai, secondo una recentissima dichiarazione del Presidente del Consiglio, al suo culmine; ciò che farebbe però sperare in un prossimo ritorno alla normalità. Dopo aver dichiarato di condividere i suggerimenti avan-

zati dal ministro Toros nella sua relazione circa la necessità di promuovere gli investimenti e i consumi pubblici, esprime la propria solidarietà per i lavoratori della Leyland-Innocenti; anche se è inutile limitarsi ad una mera lamentazione sulla tracotanza delle multinazionali. Quella che in realtà è mancata in questo campo è una politica più accorta; mentre non si è voluto tenere nel dovuto conto il fatto che tali società operano seguendo i più prosaici criteri di convenienza mercantile, ora anche sui mercati dell'est, ed è per questo che le loro decisioni, come quella della Leyland, sembrano imprevedibili e sconcertanti.

Dopo aver rilevato che non vi sono accenni, nell'intervento del ministro, al ventilato « riutilizzo » del dottor Carli alla guida di un nuovo organismo per la ristrutturazione industriale nel nostro paese (ristrutturazione che si impone ormai come indifferibile, stante l'attuale gravissimo *gap* tecnologico del nostro paese), accenna al problema dei lavoratori agricoli, per i quali va recuperata una condizione di minimo salariale garantito, proprio al fine di rivitalizzare il tessuto della nostra economia, specie quella meridionale. Più in generale, vanno perseguiti gli obiettivi della fiscalizzazione degli oneri sociali, del potenziamento dell'istruzione professionale, di una maggiore partecipazione dei sindacati alla vita delle aziende, nell'ambito di una politica economica concertata tra Governo e sindacati e al fine di consentire una corretta attuazione degli investimenti, lungo le linee di un nuovo tipo di programmazione, che comporti il coinvolgimento di tutte le forze sociali, ferme restando le responsabilità istituzionali.

Concludendo, coglie l'occasione per chiedere al Presidente della Commissione di farsi interprete presso la Presidenza della Camera della necessità di una modifica dei procedimenti legislativi, nel senso che le Commissioni possano uscire dall'eccessiva settorialità dell'attuale sistema legislativo e possano fruire, anche attraverso il collegamento con altre Commissioni, di una visione più ampia dei problemi al loro esame.

Il deputato Tarsia Incuria, dopo aver sottolineato la tragicità della situazione occupazionale, e considerando particolarmente responsabili le dichiarazioni del ministro Toros al riguardo, ritiene che per sanare la crisi economica in atto debbano essere raggiunti tre obiettivi. Innanzitutto, quello di frenare l'assenteismo; in secondo luogo, va

posto un argine alla conflittualità permanente, in particolare attraverso l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione; infine, in sede di rinnovo dei contratti, va salvaguardato il potere d'acquisto dei salari, condizione prima per il mantenimento di un livello sufficiente di domanda.

Il ministro Toros, replicando, ritiene che il dibattito sia forse andato oltre — ma opportunamente — il tema dei rinnovi contrattuali, per investire la situazione economica globale. Rispondendo alle osservazioni critiche dell'onorevole Di Giulio sull'atteggiamento del Ministero del lavoro in ordine al problema dell'occupazione, sottolinea come, nel corso di quest'anno, il rinnovo dei contratti dei poligrafici, dei cartai, degli addetti ai pubblici esercizi, degli alberghieri, del settore del trasporto aereo, abbia dimostrato che il suo dicastero ha cercato sempre una forma di mediazione tra i due estremi del contratto unico, appiattitore, e del contratto particolaristico e corporativo. Per il trasporto aereo, ad esempio, si è escogitata la soluzione di un contratto unico-quadro, con articolazioni particolari all'interno dello stesso; non si è trattato, però, di una mera mediazione di tipo notarile, ma di un'opera costruttiva e novativa. Né il Governo ha il dovere di effettuare una sorte di arbitrato obbligatorio, poiché, in un sistema di libera contrattazione, esso ben può esercitare qualcosa di più che funzioni di mediazione, anche se autonome e non sollecitate dalle parti. In tutto il mondo, del resto, si segue ormai il sistema di cercare di inserire il contratto di categoria sulle linee della politica generale attuata dall'esecutivo.

Costante preoccupazione del Governo resta quella di salvaguardare l'occupazione, nell'ambito di una vasta visione dei problemi dell'economia, che tenga conto anche della situazione internazionale. Circa il problema delle multinazionali, è necessario risolverlo attraverso incontri a livello internazionale e soprattutto europeo; nota, però, che se è vero che esistono in Italia seicento multinazionali a prevalente capitale statunitense, esistono anche multinazionali a prevalente capitale italiano operanti all'estero. Per quanto concerne la vertenza Leyland-Innocenti essa non è una vertenza di tipo classico: il suo ministero ha perciò ritenuto di chiamare in causa altri ministeri, nonché il CIPE, perché solo in sede interministeriale il problema può essere adeguatamente risolto, date anche le sue implican-

ze internazionali. Circa il documento ufficiale della Federazione metalmeccanici al riguardo, fortemente critico, esso configura, inesattamente, responsabilità del suo dicastero; un ventaglio di ministeri, in realtà, si è occupato e si occupa del problema, per risolvere il quale sembra stiano sorgendo nelle ultime ore nuove disponibilità. Rileva come, nell'adottare il meccanismo della Cassa integrazione — il cui ordinamento può essere suscettibile di alcuni adattamenti — per ovviare alla disoccupazione, il pericolo fosse quello di imboccare la strada di una politica di tipo assistenziale; ma il Governo, come ha ribadito anche nella recente Conferenza triangolare di Bruxelles, ha sempre teso a realizzare non una mera assistenza ma una autentica politica sociale. Il dilemma della scelta tra Cassa integrazione a tempo determinato o indeterminato non va eluso, ma anzi va esaminato attraverso una riflessione comune tra Governo, imprenditori e sindacati.

Quanto alla « prudenza » rilevata da alcuni come caratteristica della sua relazione, si trattava in sostanza di un modo per sdrammatizzare la situazione attraverso una serena opera di mediazione, stemperando richieste come quelle della gestione diretta o indiretta delle aziende da parte dei lavoratori, gestione che pure è prefigurata dalla Costituzione. A questo proposito ritiene che l'attuazione *sic et simpliciter* di tale principio non sia opportuna in un momento così difficile. Siamo, in realtà, in un periodo-ponte, che per ciò stesso postula una maggiore mobilità del sistema, soprattutto per adeguare la nostra economia a quelle di più alto livello dei *partners* comunitari e dei paesi extraeuropei più industrializzati, e nel contempo per garantire ai salari un minimo di potere di acquisto.

Ritiene necessaria una concertazione a livello comunitario sull'andamento dei flussi migratori; di ciò si è parlato anche nella recente Conferenza triangolare di Bruxelles sulla situazione economica e sociale, cui hanno partecipato, assieme ai ministri del lavoro, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. La Conferenza, la cui avvenuta riunione costituisce indubbiamente un fatto positivo dal punto di vista politico, ha invitato, tra l'altro, la Commissione CEE a tener conto delle risultanze del dibattito da essa effettuato.

Anche per l'occupazione e la riqualificazione professionale è necessaria un'azione a livello europeo. Ricorda che il Governo

italiano si è battuto per ottenere una modifica dell'articolo 4 del Fondo sociale europeo in senso più favorevole alla salvaguardia della nostra occupazione, specie giovanile. Su tale tema bisogna tener conto del temperamento tra le esigenze dei nostri lavoratori e quelle dei lavoratori degli altri paesi comunitari nonché dei paesi terzi associati alla CEE. Resta perciò difficile ottenere una direttiva comunitaria atta a risolvere la situazione in senso a noi favorevole.

Preannuncia che il suo dicastero ha predisposto, assieme a un disegno di legge sulla riforma del collocamento, ispirato al collocamento come servizio sociale a tutela del lavoratore, la legge-quadro sull'istruzione professionale, che conferisce alle Regioni, secondo il dettato costituzionale, un ruolo decisivo ed autonomo in tale settore.

Circa lo sviluppo della cooperazione, in un incontro con le tre maggiori organizzazioni cooperativistiche del nostro paese egli ha annunciato l'avvenuta predisposizione di un disegno di legge al riguardo; l'esame parlamentare di tale progetto governativo potrebbe essere abbinato — una volta avvenuta la presentazione, per la quale è necessario il concerto interministeriale — alla proposta di legge De Marzi, il cui esame è già iniziato al Senato.

Il Presidente Zanibelli dichiara chiuso il dibattito sulle comunicazioni del ministro del lavoro sulle vertenze sindacali in atto.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Luciana Sgarbi Bompani sollecita la prosecuzione, da parte della Commissione, dell'indagine conoscitiva sull'istruzione professionale; sollecita altresì l'inizio dei lavori del Comitato ristretto — finora mai riunitosi — in ordine alle proposte di legge nn. 2642 e 4004, relative ai trattamenti previdenziali per le ostetriche.

Il Presidente Zanibelli invita l'onorevole Bonalumi, incaricato di coordinare la raccolta degli elementi utili all'indagine conoscitiva sull'istruzione professionale, a prendere gli opportuni contatti con le Regioni per la prosecuzione dell'indagine stessa; preannuncia per la prossima settimana la convocazione del Comitato ristretto sulle proposte di legge nn. 2642 e 4004.

Il deputato Gramegna, a nome del gruppo comunista, chiede che il Governo, prima della conclusione dell'esame in Commissione del bilancio del dicastero del lavoro, presenti un documento sullo stato di

attuazione dei decreti anticongiunturali in rapporto all'occupazione indotta, e precisi altresì i motivi per cui il CIPE non ha finora provveduto a ripartire tra le regioni le somme destinate da norme di quei decreti all'edilizia ospedaliera.

Il Presidente Zanibelli, invitando il Governo a soddisfare le richieste del deputato Gramegna, annuncia che la Commissione è convocata per mercoledì alle 9,30 per il seguito della discussione sul bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di stato per la sanità, Foschi.

#### Disegno e proposte di legge:

**Istituzione del servizio sanitario nazionale** (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3107);

**Mariotti: Riforma sanitaria** (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*) (352);

**Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale** (*Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (2239);

**De Maria: Riforma sanitaria** (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (2620);

**De Lorenzo ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico** (*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*) (3771).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il relatore Rampa intende soffermarsi su aspetti problematici ancora aperti del testo di riforma in uno sforzo di ricerca di soluzioni ottimali, pur rifuggendo da ogni perfezionismo; sotto questo profilo osserva che qualche vuoto presente nel testo del comitato avrebbe potuto essere colmato, anche se va detto che il testo è frutto di una collaborazione fra alcune, ma non fra tutte, le forze politiche presenti nella Commissione, poiché alcuni gruppi sono rimasti assenti dai lavori del comitato. Si è determinato così un vuoto politico che non può essere sottaciuto, anche perché comporta il

rischio che l'esame in Aula diventi il pretesto per ricominciare l'analisi del progetto di riforma: pertanto invita la Presidenza a voler promuovere, nelle forme che riterrà più opportune, una verifica delle effettive convergenze realizzate intorno al testo del comitato. Nello stesso tempo ritiene di dover suggerire che il comitato ristretto possa continuare a riunirsi parallelamente al lavoro della Commissione, per sondare la possibilità di ridurre gli spazi di dissenso sul testo unificato, nella convinzione che questo faciliterà sostanzialmente il lavoro dell'Assemblea. Coglie infine l'occasione per ribadire come non sia utile a nessuno che tra le forze che si sono seriamente impegnate nel portare avanti il lavoro sul progetto di riforma continui il rimbalzo di reciproche accuse per presunte volontà ritardatrici.

Passa quindi a sottolineare i principali nodi rimasti irrisolti del progetto di riforma. Per quanto concerne l'articolo 45 del disegno di legge governativo, relativo alla formazione del personale del nuovo servizio sanitario, fa osservare che si tratta di un punto essenziale perché la riforma possa vivere e che la soluzione da dare al problema non è rinviabile, perché un conto è predisporre a risolvere questo aspetto in termini di delega, e un conto è pensare di risolverlo con un provvedimento specifico staccato dal contesto della riforma: a questo fine va sollecitato il Governo a precisare il proprio punto di vista, anche per un rapporto corretto con l'opposizione di sinistra che nel corso dei lavori del comitato ristretto aveva manifestato una propria disponibilità sull'argomento. Altra questione di rilievo è quella del *ticket* sui farmaci: precisando una posizione che è anche del suo gruppo, specifica di non ritenere che il fatto di per sé di introdurre un contributo sui farmaci risolva il problema dell'abnorme spesa farmaceutica del nostro paese; questo tema va legato al più generale problema della politica del farmaco e in proposito va chiarito che cosa si intende inserire o invece stralciare da questo provvedimento per farne eventualmente oggetto di un provvedimento specifico.

Dopo aver richiamato altre questioni come quella della prevenzione (su cui sembrano emergere punti di ulteriore avvicinamento), quella della figura del medico nell'ambito del servizio sanitario, nonché il problema della ricerca scientifica, ancora del tutto aperto, e l'esigenza di inserire

nella riforma un capitolo sull'educazione sanitaria, auspica che si provveda a coordinare le scelte delineate in materia di riforma sanitaria con le soluzioni che si vanno contemporaneamente adottando per la riforma dell'assistenza, in discussione presso la Commissione interni della Camera, in modo da non perseverare nell'errore politico e culturale di operare una scissione tra questi due momenti che richiedono invece strutture integrate e non contrapposte. Affronta infine il problema degli aspetti finanziari della riforma, facendo presente che il profilo tecnico delle compatibilità finanziarie è un nodo che non può essere sciolto senza il contributo del Governo e che d'altra parte non è pensabile di avere il quadro di queste compatibilità solo in sede di espressione del parere sulle conseguenze finanziarie, poiché la Commissione deve poter conoscere fin da ora che cosa pensa il Governo in termini di spesa, di risorse e di compatibilità per poter dare soluzioni attendibili e concrete ad una serie di problemi, come l'estensione dell'assistenza e le scadenze per la graduale attuazione della riforma. Conclude richiamando la Commissione all'esigenza di definire preliminarmente una scelta che non è ancora chiara: quella cioè se si vuol realizzare una legge quadro nel senso stretto della parola, che definisca quindi principi, fini e strutture fondamentali, o se si ritiene invece di dover affrontare nel provvedimento di riforma anche altri argomenti, come alcuni di quelli precedentemente citati.

Il sottosegretario Foschi, in riferimento ai richiami fatti dal relatore Rampa che ha individuato con esattezza alcuni aspetti nodali sui quali non può mancare la collaborazione del Governo, desidera dare le più ampie assicurazioni circa la piena disponibilità del Governo a cooperare con il Parlamento. Pur rendendosi conto che sarebbe stato utile poter disporre tempestivamente di una serie di dati, fa presente che buona parte di questo materiale di lavoro è già elaborato, mentre altri aspetti richiedono il contributo di altri ministeri, che ha registrato qualche ritardo ma che sarà ulteriormente sollecitato.

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori nel quale intervengono il Presidente Frasca e i deputati Rampa e Venturoli, il seguito del dibattito è rinviato a martedì 2 dicembre alle 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

## IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 11,35. — *Presidenza del Presidente FRASCA, indi del vicepresidente DEL DUCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

## Proposte di legge:

**Chiovini Cecilia ed altri:** Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (1239);

**Signorile:** Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (*Parere della I e della II Commissione*) (1661);

**Morini ed altri:** Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e scioglimento dell'ente (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (3209).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge all'ordine del giorno.

All'articolo 2 dopo interventi del deputato Morini, del relatore Ferri e del sottosegretario Foschi, la Commissione approva un emendamento del relatore al primo comma soppressivo delle parole « ed i compili » e un emendamento sempre del relatore soppressivo del secondo comma, nonché un emendamento del relatore aggiuntivo di un comma, modificato a seguito di un subemendamento del Governo e inteso a regolare l'esercizio delle funzioni che erano dell'ONMI nei rapporti internazionali; l'articolo 2 è poi approvato così modificato.

Il deputato Ines Boffardi illustra quindi un suo articolo aggiuntivo 2-bis, inteso a disporre che le funzioni dell'ONMI siano trasferite per quanto riguarda il Trentino Alto Adige alle provincie autonome di Trento e Bolzano, e successivamente lo ritira dopo interventi del deputato Morini e del relatore Mario Ferri circa gli aspetti costituzionali di tale articolo aggiuntivo.

L'articolo 3 dopo interventi dei deputati Gasco, Boffardi Ines, Innocenti, Cattaneo Petrini Giannina, Morini, Venturoli e Rampa, del relatore Mario Ferri e del sottosegretario Foschi, è accantonato.

All'articolo 4, dopo interventi dei deputati Ines Boffardi, del relatore Mario Ferri e del sottosegretario Foschi, è ritirato un emendamento Boffardi, mentre è approvato un emendamento del relatore inteso a

sostituire alle parole « comprendendovi in modo globale anche » le altre « coordinandole con »; l'articolo 4 è poi approvato con questa modifica.

All'articolo 5, dopo interventi dei deputati Boffardi Ines e Morini, del relatore Ferri e del sottosegretario Foschi, è ritirato un emendamento Boffardi (con riserva di trasformarlo in ordine del giorno), mentre è approvato un emendamento del relatore inteso a disporre che la sede centrale dell'ONMI è trasferita allo Stato; l'articolo 5 è poi approvato così modificato.

All'articolo 6, dopo interventi del relatore Ferri che illustra un emendamento interamente sostitutivo, dei deputati Boffardi Ines e Gasco che illustrano rispettivamente un emendamento ed un subemendamento, del deputato Morini e del sottosegretario Foschi, sono ritirati l'emendamento Boffardi (in quanto sostanzialmente recepito nel nuovo testo proposto dal relatore) e il subemendamento Gasco (con riserva di trasformarlo in ordine del giorno), mentre è approvato l'emendamento interamente sostitutivo del relatore; il deputato Venturoli nel dichiarare il voto favorevole, esprime tuttavia preoccupazioni per le conseguenze che questo tipo di scelte legislative in materia di personale possono avere confermando differenziazioni di trattamento tra dipendenti pubblici.

All'articolo 7, dopo interventi del deputato Ines Boffardi, del relatore Mario Ferri e del sottosegretario Foschi, è ritirato un emendamento Boffardi ed è accolto un emendamento del relatore soppressivo dell'ultimo comma; l'articolo 7 è poi approvato con questa modifica.

L'articolo 8, ritirato un emendamento Boffardi (in quanto recepito nella stesura definitiva del testo del comitato), è approvato nel testo del comitato.

All'articolo 9, dopo interventi dei deputati Boffardi e Morini, del relatore Ferri e del sottosegretario Foschi, è ritirato un emendamento Boffardi; l'articolo 9 è poi approvato nel testo del comitato.

L'articolo 10, dopo che il relatore Mario Ferri ha illustrato una nuova stesura dell'articolo per la quale la Commissione bilancio ha dato il proprio nulla osta e dopo riserve espresse dal sottosegretario Foschi, è accantonato.

L'articolo 11 è approvato nel testo del comitato.

Il deputato Ines Boffardi propone un articolo aggiuntivo inteso a far salva l'ap-

plicazione delle norme dell'accordo nazionale stipulato il 14 aprile 1972 agli specialisti che operano nei consultori dell'ONMI e successivamente, dopo interventi del deputato Morini, del relatore Mario Ferri e del sottosegretario Foschi, lo ritira con riserva di trasformarlo in ordine del giorno.

A sua volta il deputato Morini illustra un suo articolo aggiuntivo inteso ad assicurare anche nella fase transitoria il pagamento delle competenze spettanti al personale da parte delle amministrazioni provinciali e comunali. Dopo che il deputato Cecilia Chiovini ha illustrato dei subemendamenti, il deputato Morini riformula il proprio articolo aggiuntivo accogliendo le proposte Chiovini, favorevoli il relatore e il Governo. La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo Morini nella nuova formulazione.

Si riprende l'esame degli articoli precedentemente accantonati.

All'articolo 3, sono accolti: un emendamento del relatore al primo comma soppressivo delle parole « in cui hanno sede dette istituzioni » e un emendamento Gasco, favorevoli il relatore e il Governo, inteso a sostituire al secondo comma le parole « le funzioni amministrative esercitate » con le altre « tutte le funzioni amministrative di fatto esercitate », cui si associa il deputato Boffardi ritirando un proprio emendamento. L'articolo 3 è poi approvato così modificato, dopo che il deputato Innocenti ha dichiarato di votare a favore a seguito delle modifiche apportate.

All'articolo 10, il sottosegretario Foschi ribadisce le perplessità già espresse e relative all'esigenza sia di iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità e non del tesoro il fondo di cui al secondo comma, sia di specificare che i fondi per far fronte al pagamento delle competenze spettanti al personale dell'ente assegnato al Ministero ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 sono parimenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità: il sottosegretario avverte di non insistere in questa sede per non ritardare l'ulteriore *iter* della legge, in presenza di un parere vincolante della Commissione bilancio, ma osserva fin da ora che il Governo non potrà evitare di ribadire queste perplessità al Senato. Dopo interventi dei deputati Zaffanella, Rampa e Venturoli e del relatore Ferri, che condividono le considerazioni espresse dal sottosegretario, l'articolo 10 è approvato nel

testo del comitato con le modifiche enunciate dal relatore.

Sono quindi accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno:

« La XIV Commissione,

in relazione all'obbligo posto a carico del ministro della sanità dall'articolo 6, comma 1°, di adottare il decreto di trasferimento del personale già dell'ONMI alle province ed ai comuni

impegna il Governo

a trasferire alle amministrazioni provinciali tutto il personale sanitario e parasanitario essenziale per continuare l'esercizio senza caduta dei livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni erogate dei consultori comunali aventi sede in comuni minori e rurali o aventi caratteristiche di servizio intercomunale.

(0/1239/1661/3209/1/XIV) « GASCO, MORINI, ZAFFANELLA, BOFFARDI INES ».

« La XIV Commissione,

in relazione alla destinazione allo Stato della sede centrale dell'ente disposta all'articolo 5

impegna il Governo

a destinare tale struttura, comprensiva di ogni bene patrimoniale, arredamento e attrezzatura funzionale ai servizi del Ministero della sanità, tenuta anche presente la assegnazione a detto Ministero di tutto il personale della sede centrale.

(0/1239/1661/3209/2/XIV) « BOFFARDI INES, MORINI, CATTANEO PETRINI GIANINA, GASCO, INNOCENTI, SISTO, BALDI, BARBA, RAMPA, DEL DUCA, DE MARIA ».

« La XIV Commissione,

in relazione all'obbligo previsto dallo articolo 6, comma primo, a carico del ministro della sanità di adottare il decreto di trasferimento del personale già dell'ONMI alle province e ai comuni

impegna il Governo

affinché sia precisato nel predetto decreto il contingentamento già operato dagli organi centrali del disciolto ente in tema di collocamento anticipato in quiescenza con i benefici della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche ed integrazioni in modo che detto contingentamento venga rispettato ed applicato da tutte le amministrazioni locali, provinciali e comunali, che rice-

veranno nei loro ruoli il personale già dell'ONMI;

impegna altresì il Governo affinché sia rispettato il sopracitato contingentamento anche per il personale della sede centrale assegnato al ministero della sanità in attesa dell'inquadramento nel ruolo unico di cui all'articolo 6 lettera b) della legge 22 luglio 1975, n. 382.

(0/1239/1661/3209/3/XIV) « MORINI, FUSARO, CATTANEO PETRINI GIANNINA, DEL DUCA, BARBA, CORTESE, DE MARIA, GASCO, SISTO, INNOCENTI ».

« La XIV Commissione,

in relazione all'obbligo posto a carico del Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 6, comma primo, di adottare il decreto di trasferimento del personale già dell'ONMI alle province ed ai comuni

invita il Governo

a fare in modo che siano precisate in detto decreto per ogni dipendente la qualifica rivestita e le mansioni attribuite, nonché la anzianità acquisita nelle stesse e la indicazione esatta del trattamento economico stipendiale corrisposto nel mese di dicembre 1975 e

invita altresì il Governo

a fare in modo che detto decreto sia emanato con assoluta tempestività ed urgenza.

(0/1239/1661/3209/4/XIV) « MORINI, RAMPA, DEL DUCA, CORTESE, BARBA, GASCO, BOFFARDI INES, SISTO, INNOCENTI ».

Sono poi accolti dal Governo come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

« La XIV Commissione,

invita il Governo a far sì che agli specialisti che alla data di entrata in vigore della presente legge operano nei consultori ONMI in base all'accordo nazionale Federazione Nazionale Ordine dei Medici ed enti mutualistici stipulato il 14 aprile 1972 continuino ad applicarsi le norme dell'accordo suddetto e delle successive modificazioni fino alla realizzazione della convenzione unica nazionale nella quale dovrà essere tenuto conto della loro specifica condizione.

(0/1239/1661/3209/5/XIV) « BOFFARDI INES, MORINI, GASCO, RAMPA, BARBA, INNOCENTI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, CORTESE, DE MARIA, DEL DUCA, BALDI ».

« La XIV Commissione,

impegna il Governo affinché, in relazione allo scioglimento dell'ONMI, il ministro della sanità e il commissario dell'Opera provvedano ad accogliere le richieste di trasferimento da provincia a provincia presentate a tutt'oggi da dipendenti dell'ONMI, fatta salva la funzionalità dei servizi.

(0/1239/1661/3209/6/XIV) « GASCO ».

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei deputati Chiovini, Morini e Zaffanella, il testo unificato delle proposte di legge nn. 1239, 1661 e 3209 è votato a scrutinio segreto ed approvato con il seguente titolo: « Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

*Seduta antimeridiana.*

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 11. —  
*Presidenza del Presidente CARRARO.*

Il deputato Terranova svolge un'analitica relazione sui reclami fatti pervenire, nel corso dei lavori della Commissione, da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale dai riferimenti a vicende che li riguardano o alla loro personalità, contenuti in talune relazioni settoriali fino ad ora pubblicate.

La Commissione esamina le proposte formulate dal deputato Terranova nella relazione suddetta, nel corso di un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati La Torre, Nicosia, Malagugini, Vineis e i senatori Agrimi, Eugenio Gatto e Bertola.

Il Presidente Carraro toglie, quindi, la seduta ricordando che la Commissione è convocata per le ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

*Seduta pomeridiana.*

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1975, ORE 18. —  
*Presidenza del Presidente CARRARO.*

La Commissione conclude l'esame delle proposte contenute nella relazione illustrata nella seduta antimeridiana dal deputato Terranova.

La Commissione passa, quindi, a discutere i criteri generali da adottare per la

pubblicazione dei documenti da essa formati o acquisiti.

Si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Bertola, Pisanò e Rosa e i deputati Malagugini, Vineis e Terranova.

Il Presidente Carraro rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta che egli si riserva di convocare tempestivamente a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

## CONVOCAZIONI

---

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —  
Partecipazioni Statali)

**Comitato per l'indagine conoscitiva sui  
problemi della spesa e della contabilità  
pubblica.**

**Venerdì 28 novembre, ore 10,30.**

Audizione della professoressa Maria Teresa Salvemini, incaricato di economia bancaria all'università di Roma.

---

### XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Venerdì 28 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Morini.

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

**Martedì 2 dicembre, ore 17 e 21.**

---

### I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

**Martedì 2 dicembre, ore 12.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3157-*bis* concernente il riordinamento della pubblica amministrazione.

---

**Comitato pareri.**

**Martedì 2 dicembre, ore 17,30.**

*Parere sul disegno di legge:*

Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4109) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

*Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:*

Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (C.I.Em.) (3804);

BATTINO-VITTORELLI ed altri: Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione (3495);

— (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Bressani.

*Parere sulla proposta di legge:*

ZUCCALÀ ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Approvata dal Senato della Repubblica*) (4098) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Olivi.

**III COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari esteri)

**Martedì 2 dicembre, ore 16.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Elkan — (*Parere alla V Commissione*).

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

**Martedì 2 dicembre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 (Tabella 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Villa — (*Parere alla V Commissione*).

**VIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Istruzione)

**Martedì 2 dicembre, ore 18.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tabella 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatori: Santuz e Bellisario;  
— (*Parere alla V Commissione*).

**IX COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavori pubblici)

**Martedì 2 dicembre, ore 16,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1976 (Tabella 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatore: Lapenta;  
— (*Parere alla V Commissione*).

**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

**Martedì 2 dicembre, ore 17.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11) — Relatore: Pezzati;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17) — Relatore: Becciu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— Relatori: Pezzati e Becciu;

— (*Parere alla V Commissione*).

---

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

(con eventuale prosecuzione alle ore 21).

---

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Mercoledì 3 dicembre, ore 17.

---

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

*Esame delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato De Lorenzo (Doc. IV, n. 243) — Relatore: Felisetti;

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Dal Sasso (Doc. IV, n. 253) — Relatore: Lapenta;

Contro il deputato Codacci Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Salvatori (Doc. IV, n. 256) — Relatore: Mirate;

Contro il deputato Cetrullo (Doc. IV, n. 262) — Relatore: Gerolimetto;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata (Doc. IV, n. 263) — Relatore: Stefanelli.

### COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche professionali (*Urgenza*) (528) — Relatore: La Loggia.

---

### COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e X (Trasporti)

Mercoledì 3 dicembre, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Revisione dei ruoli organici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (3927) — (*Parere della V Commissione*) (*Urgenza*);

REGGIANI e POLI: Riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (2953) — (*Parere della V Commissione*).

— Relatore per la I Commissione: Maggioni.

— Relatore per la X Commissione: Merli.

---

### COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Mercoledì 3 dicembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 40, 467, 948, 3951 e 3974, concernenti « trasformazione contratti di mezzadria e colonia in affitto ».

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni e sulle proposte di legge:*

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529);

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Bressani.

*Parere sul disegno di legge:*

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (3872) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bressani.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge costituzionali:*

DE CARNERI ed altri: Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (3097) — (*Parere della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE: Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai ladini della Val di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano (3750);

— Relatore: Bressani.

*Esame delle proposte di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (553) — (*Parere della II, della III, della IV e della V Commissione*);

MARCHETTI: Delega al Governo per la emanazione di norme per il voto e la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero (1375) (*Parere della III, della IV e della V Commissione*);

— Relatore: Codacci Pisanelli.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 3 dicembre, ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per lo anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

— Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

— (*Parere alla V Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 3 dicembre, ore 16.

*Parere sulla proposta di legge:*

BOVA ed altri: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favo-

re dei periti agrari (2997) — Relatore: Lo-spinoso Severini — (*Parere alla XIII Commissione*).

*Parere sul disegno e sulla proposta di legge:*

Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (3984);

BELLUSCIO ed altri: Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti per fuoribordo (514);

— Relatore: Terranova — (*Parere alla X Commissione*).

*Parere sul disegno di legge:*

Norme di adeguamento degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità europea (3219) — Relatore: Micheli Pietro — (*Parere alla IX Commissione*).

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

**Mercoledì 3 dicembre, ore 9.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1976 (Tab. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132).

— Relatore: Villa.

— (*Parere alla V Commissione*).

**Mercoledì 3 dicembre, ore 11.**

UFFICIO DI PRESIDENZA.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

**Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tabella n. 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Santuz e Bellisario.

— (*Parere alla V Commissione*).

**Mercoledì 3 dicembre, ore 16.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti riguardanti la ricerca scientifica.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

**Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.**

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella n. 10) — Relatore: Petrucci;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11) — Relatore: Pezzati;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) — Relatore: Becciu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Petrucci, Pezzati e Becciu;

— (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 3 dicembre, ore 18.

Esame dei provvedimenti nn. 3687, 3688, 2149, 415, 430, 2023 e 3534, concernenti l'ordinamento delle gestioni portuali.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (4131) — (*Approvato dal Senato*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (*Tabella n. 13*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (4132) — (*Approvato dal Senato*).

— Relatore: Ascari Raccagni.

— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori MEDICI ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale — (*Approvata dal Senato*) — (*Parere della I, della IV e della VI Commissione*) — Relatore: Prearo.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame dei disegni e delle proposte di legge:*

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (3510) — (*Parere della V Commissione*);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868) — (*Parere della I e della V Commissione*);

TANTALO: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BONIFAZI ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

ZURLO ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529) — (*Parere della I e della V Commissione*).

FERRI MARIO ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167) — (*Parere della I, della III e della V Commissione*).

*Esame delle proposte di legge:*

CRISTOFORI ed altri: Trasferimenti di terreni dagli enti di riforma - enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni e vendita ai superficiali di aree di proprietà degli enti di sviluppo (63) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

ZURLO e GALLONI: Autorizzazione agli enti di sviluppo agricolo ad alienare terreni suscettibili di sviluppo urbanistico (332) — (*Parere della IV, della V e della IX Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Montalbano Jonico (30) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

TANTALO: Modificazioni e integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 395, concernente autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia,

Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Policoro (35) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);

PICCINELLI e VILLA: Disposizioni concernenti i dipendenti della Associazione interprovinciale organismi cooperative (AIOC) (237) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ZURLO ed altri: Provvedimenti a favore degli assegnatari delle terre di riforma e delle cooperative. Agevolazioni tributarie per gli enti di sviluppo (3065) — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

TANTALO: Autorizzazione all'ente di sviluppo di Puglia e Lucania ad alienare terreni al comune di Ferrandina (3433) — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Strazzi.

*Esame della proposta di legge:*

LETTIERI: Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna (3053) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Massi.

### XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 3 dicembre, ore 9,30.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1976 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Boffardi Ines.

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

### COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 4 dicembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435) — (*Parere della I e della V Commissione*);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria della gravidanza (3474) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « Consulenti comunali per la procreazione responsabile » — Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651) — (*Parere della I e della V Commissione*);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sulla abrogazione di alcune norme del codice penale (3654) — (*Parere della I e della V Commissione*);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatori: per la IV Commissione Musotto; per la XIV Commissione Signorile.

### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (*Approvato dal Senato*) (4131);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tab. numero 7) — Relatore: Santuz;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali ed ambientali (Tab. n. 21) — Relatore: Bellisario;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (4132) — Relatori: Santuz e Bellisario.

— (*Parere alla V Commissione*).

**Giovedì 4 dicembre, ore 16.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti riguardanti la ricerca scientifica.

## **XI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Agricoltura)

**Giovedì 4 dicembre, ore 16,30.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 598, 1672, 2769 e 3004, concernenti il « Fondo di solidarietà nazionale ».

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

**Giovedì 4 dicembre, ore 9,30.**

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Sua costituzione.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*